

LA SCUOLA SICILIANA

Antologia poetica

a cura di Silvia Masaracchio

Collana Bacheca Ebook

Questo volume è stato creato nel 2011
e pubblicato sul web per la prima volta su http://bachecaebookgratis.blogspot.com/ .
Ipertesto a cura di Silvia Masaracchio. Collana Bacheca Ebook.

In copertina: Konradin di Svevia

Copyright

Questo libro è stato creato da Silvia Masaracchio sotto Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia License , per cui sono vietati gli usi commerciali dello stesso .
E' consentita la riproduzione totale dell'opera e delle parti libere dal diritto d'autore.
La grafica, l'impaginazione, il layout, i loghi e le immagini sono di proprietà di Silvia Masaracchio, per cui è vietata la modifica degli stessi e la loro appropriazione.
E' consentita la diffusione tramite web, carta stampata o altro mezzo di diffusione di questo ebook purché si citi il nome della curatrice (o il link http://bachecaebookgratis.blogspot.com/) sul sito che ospiterà il libro. In nessun caso può essere chiesto un compenso per la condivisione di questo libro.
Ulteriori informazioni sulla licenza d'uso di questo ebook sono chiaramente spiegate sul sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/.
Utilizzando questo libro si dichiara di essere a conoscenza e d'accordo con i termini e le licenze d'uso espresse sul sito Bacheca Ebook gratis.
Per maggiori informazioni si legga: http://bachecaebookgratis.blogspot.com/p/info-sui-miei-ebook.html
e http://bachecaebookgratis.blogspot.com/p/disc.html.
Nel testo possono presentarsi errori di battitura, grammaticali o d' impaginazione non imputabili alla curatrice dell'opera. E' accorgimento di chi usufruisce di questo ebook in situazioni ufficiali o non, assicurarsi che il testo sia integro e corretto.
La digitalizzazione del libro, salvo diversa indicazione, non è opera della curatrice.
Il testo e alcune immagini contenuti in questo ebook sono stati tratti da internet e valutati di pubblico dominio.
Non è intenzione della curatrice violare le leggi vigenti in materia di copyright, nemmeno, eventualmente, in casi accidentali. Per questo motivo:
Qualora qualcuno rivendicasse la paternità di parti di questo ebook e/o si ritenesse danneggiato e/o leso nei suoi diritti per l'utilizzo da parte nostra fatto sul sito, davanti a un eventuale errore da parte nostra, sempre comunque, commesso in perfetta buona fede, tale persona/e/ente potrebbe scriverci un e-mail a: bachecablog@hotmail.it, o contattarci attraverso il sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com
La natura di questo libro è unicamente divulgativa, culturale e artistica, intenta a diffondere le idee e il sapere, senza fini commerciali o speculativi.

Questo sito e i suoi contenuti sono stati creati da Silvia Masaracchio sotto licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia License.
Per maggiori dettagli : *http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/deed.it*
Codice legale: http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/legalcode

Visita il sito BACHECA EBOOK GRATIS per scaricare centinaia di ebook gratuiti.

Sommario

Nota 8

Nota del curatore 15

LE POESIE DI JACOPO DA LENTINI 17

MARAVIGLIOSAMENTE 17

OR COME POTE... 21

MOLTI AMADORI 21

IO M'AGGIO POSTO IN CORE 22

AMOR È UNO DESIO 23

CHI NON AVESSE MAI VEDUTO FOCO 24

MADONNA, DIR VI VOGLIO 25

TROPPO SON DIMORATO 30

DOLCE COMINCIAMENTO 33

Cielo D'Alcamo 36

Rosa fresca aulentis[s]ima 36

Sovente Amore n'à ricuto manti 45

Ruggieri d'Amici 45

Distretto core e amoruso 48

Odo delle Colonne 48

Meglio val dire ciò c'omo à 'n talento 51

Rinaldo d'Aquino 51

Un oseletto che canta d'amore 52

Rinaldo d'Aquino 52

Amor, che m'à 'n comando 53

Rinaldo d'Aquino 53

Già mai non mi conforto 55

Rinaldo d'Aquino 55

In amoroso pensare 59
Rinaldo d'Aquino 59
In gioi mi tegno tutta la mia pena 61
Rinaldo d'Aquino 61
In un gravoso affanno 63
Rinaldo d'Aquino 63
Ormai quando flore 66
Rinaldo d'Aquino 66
Per fino amore vao sì letamente 69
Rinaldo d'Aquino 69
Poi li piace c'avanzi suo valore 72
Rinaldo d'Aquino 72
Venuto m'è in talento 74
Rinaldo d'Aquino 74
Vostra orgogliosa ciera 80
Arrigo Testa 80
Però ch'amore non si pò vedere 85
Pier della Vigna 85
Amando con fin core e co speranza 86
Pier della Vigna 86
Amore, in cui disio ed ò speranza 89
Pier della Vigna 89
Uno piasente sguardo 91
Pier della Vigna 91
Assai cretti celare 95
Stefano Protonotaro 95
Assai mi placeria 99

Stefano Protonotaro 99
Pir meu cori allegrari 102
Stefano Protonotaro 102
[O]i Siri Deo, con forte fu lo punto 106
Filippo da Messina 106
Chi conoscesse sì la sua fallanza 107
Mazzeo di Ricco 107
La ben aventurosa innamoranza 111
Mazzeo di Ricco 111
Lo core innamorato 113
Mazzeo di Ricco 113
Lo gran valore e lo pregio amoroso 116
Mazzeo di Ricco 116
Madonna, de lo meo 'namoramento 119
Mazzeo di Ricco 119
Sei anni ò travagliato 122
Mazzeo di Ricco 122
Sollicitando un poco meo savere 125
Iacopo Mostacci 125
Amor ben veio che mi fa tenire 126
Iacopo Mostacci 126
A pena pare ch'io saccia cantare 129
Iacopo Mostacci 129
Mostrar vorria in parvenza 133
Iacopo Mostacci 133
Amore m'ave priso 138
Percivalle Doria 138

Amor mi fa sovente 140
Re Enzo 140
S'eo trovasse Pietanza 143
Re Enzo 143
Misura, providenzia e meritanza 147
Federico II 147
De le mia disïanza 148
Federico II 148
Poi ch'a voi piace, amore 151
Federico II 151
Donna, di voi mi lamento 155
Giacomino Pugliese 155
Donna, per vostro amore 159
Giacomino Pugliese 159
Isplendïente 164
Giacomino Pugliese 164
Lontano amore manda sospiri 167
Giacomino Pugliese 167
Morte, perchè m'ài fatta sì gran guerra 169
Giacomino Pugliese 169
Quando vegio rinverdire 173
Giacomino Pugliese 173
Tuttor la dolze speranza 175
Giacomino Pugliese 175
D'amoroso paese 178
Tomaso di Sasso 178
L'amoroso vedere 181

Tomaso di Sasso.....181
Donna, audite como 185
Giovanni di Brienne 185
L'amor fa una donna amare 190
Compagnetto da Prato 190
Per lo marito c'ò rio..... 193
Compagnetto da Prato 193
Contra lo meo volire..... 196
Paganino da Serezano.....196
D'Amor distretto vivo doloroso 200
Folco di Calavra 200
Fonti 203

Nota

La Scuola Siciliana fu una corrente filosofico-letteraria che si sviluppò in Sicilia nella prima metà del XIII secolo, presso la corte di Federico II di Svevia. L'impianto non fu accademico, nel senso che non si trattò di una Scuola in senso istituzionale, assumendo piuttosto i contorni di un movimento culturale.

In Sicilia, Federico II, imperatore del Sacro Romano Impero, aveva creato uno stato ordinato e pacifico. La sua corte fu operosa tra il 1230 e il 1250, anni in cui si sviluppò la Scuola Siciliana. Qui nacquero grandi poeti che componevano in lingua provenzale e che andavano di corte in corte cantando l'amore, la bellezza femminile e le imprese coraggiose dei cavalieri. I poeti siciliani presero i provenzali come modello e si ispirarono a loro per comporre poesie d'amore. Non si occuparono, invece, di temi legati alla guerra, poiché Federico II garantiva pace e serenità all'interno del suo regno. I poeti di questa corrente poetica narravano la completa sottomissione che si rende alla donna, proprio come un vassallo verso il suo padrone.

Le origini della Scuola sono probabilmente dovute all'arrivo, presso la corte siciliana di Federico II, dei poeti trobadour provenzali, che, esiliati, trovarono rifugio presso la corte del re di Svevia. In questa corte composero molte poesie, e quando i poeti siciliani iniziarono a leggere ed a frequentare questi poeti, si accinsero a scrivere nella stessa maniera. Ecco perché La novità di questa scuola, grazie anche al suo modello provenzale, fu peraltro un passo per avvalolare il volgare. La nuova poesia diede l'opportunità al volgare, che fino ad allora era usato solo in qualche canto

plebeo o giullaresco (come nel caso di Cielo d'Alcamo), di diventare pregevole e di essere degna della poesia (come discuterà poi Dante nel 'De Vulgari Eloquentia'). Sarebbe riduttivo quindi ricondurre alla dimensione della composizione poetica il rilievo della Scuola Siciliana che, tra i suoi aspetti rilevanti, annovera l'introduzione in Italia ed in Europa dello zero, la produzione di un corpo di leggi finalizzato alla giusta dimensione della proprietà terriera e, sul piano più propriamente letterario e poetico, la formalizzazione della struttura metrica del sonetto.

Il Minnesang

Il Minnesang era una lirica cortese in uso dal XII al XIV secolo prodotta da poeti e musici di area germanica, detti Minnesänger, che trattavano d'amore (Minne = "pensiero d'amore" / singen= "cantare"). I Minnesänger appartenevano generalmente all'aristocrazia.

L'incontro di Federico II e al-Malik al-Kāmil durante la sesta crociata

Federico II di Svevia era un sovrano illuminato, capace di alternare distensione e comprensione del punto di vista altrui (anche assecondando la presenza di più espressioni religiose all'interno del suo regno), con il pugno di ferro, che non esitava ad esercitare quando necessario, secondo le abitudini dell'epoca in cui si svolse la sua esperienza umana. È rimarchevole che sia riuscito a compiere una crociata, la sesta, senza combatterla, grazie a un sistema di ambasciate che scongiurarono lo scontro con il sultano al-Malik al-Kamil e che, trasformandosi in un incontro tra filosofi, condusse gli occidentali all'introduzione dello zero (per il tramite del dialogo tra gli esponenti della corte di al-Kamil e Leonardo Fibonacci, matematico pisano della corte di Federico II).

Fu un uomo molto colto: parlava infatti il tedesco, il francese (poiché aveva madre normanna e padre svevo), conosceva il greco, il latino, l'arabo, il volgare siciliano che egli stesso volle valorizzare, e l'ebraico. La sua inestinguibile curiosità intellettuale gli fece guadagnare l'appellativo di "Stupor Mundi", ovvero meraviglia del

mondo. Fu molto tollerante verso le altre religioni; fondò una scuola retorica a Capua, una medica a Salerno e un'Università a Napoli.

Federico II, incoronato imperatore a Roma da Onorio III (1220), non mantiene subito il primo impegno. Federico aveva infatti prestato giuramento di imbarcarsi per la Terra Santa nel 1217, ma successivamente si tira indietro e Onorio rinvia ripetutamente la data di inizio della spedizione. Prima di indire la crociata, egli vuole compiere nel regno di Sicilia un vasto programma di riforma politica.

Per stroncare le pretese dei baroni feudali, abbatte i castelli costruiti senza autorizzazione e ne innalza di propri, su tutto il territorio; protegge l'economia locale dalle speculazioni dei genovesi; crea l'Università di Napoli (famosa per gli studi giuridici) e quella di Salerno (prima per la medicina); finanzia gli studenti, obbligandoli però a iscriversi alle sue università; ferma la repressione dei musulmani e li trasferisce nella colonia musulmana di Lucera, dove sono lasciati liberi, purché a lui fedeli. Nel 1231, promulga una raccolta di leggi (le costituzioni di Melfi), con cui dà ordine al regno e controlla i poteri amministrativo, legislativo e giudiziario. Ne risulta una nuova forma di Stato, laico, accentrato, burocratico che anticipa la struttura dei futuri Stati europei.

Sulla mentalità di Federico II, un altro rilievo che può dare un'indicazione importante sul suo temperamento e la sua lungimiranza è il progetto di riforma delle proprietà terriere, che fu realizzato dal capuano Pier delle Vigne. Infine, va ricordato che fu letterato egli stesso, autore di un trattato di falconeria De arte venandi cum avibus, che è anche un libro simbolico e filosofico, e di alcuni componimenti poetici, ritrovabili nelle raccolte della Scuola siciliana.

Indice

1 I testi della Scuola Siciliana

2 L'esperienza politica, filosofica e letteraria della Scuola Siciliana

3 Importanza linguistica della scuola siciliana

4 La tradizione posteriore

5 Bibliografia

I testi della Scuola Siciliana

I componimenti dei poeti della scuola siciliana ci sono arrivati prevalentemente attraverso il manoscritto Vaticano Latino 3793, che è stato compilato da un copista toscano. Sebbene non ci sia motivo di ritenere che vi siano stati scarti notevoli, è da rilevare però che il copista ha adattato dal volgare siciliano al volgare toscano: così non si dispone di una perfetta testimonianza della vera lingua utilizzata dai poeti della corte di Federico II. Degli originali, si è salvato soltanto un componimento intero, Pir meu cori alligrari di Stefano Protonotaro, e tre spezzoni: le ultime due stanze (versi 43-70) della canzone di Re Enzo S'iu truvassi Pietati, la stanza iniziale (versi 1-12) della canzone "Gioiosamente canto" di Guido delle Colonne e un frammento di "Allegru cori plenu" di Re Enzo; tutto ciò grazie ad una trascrizione dell'erudito emiliano Giovanni Maria Barbieri, che nel '500 disse di aver trascritto questi versi da un manoscritto di cose siciliane, oggi perduto.

Seguendo l'ordine dato dal manoscritto, gli esponenti della scuola siciliana furono: Giacomo da Lentini, considerato anche il caposcuola e largamente noto perché a lui è attribuita l'invenzione della forma metrica del sonetto, Ruggieri d'Amici, Odo delle Colonne, Rinaldo d'Aquino, Arrigo Testa, Guido delle Colonne, Pier della Vigna, Stefano Protonotaro, Filippo da Messina, Mazzeo di Ricco, Jacopo Mostacci, Percivalle Doria, Re Enzo, Federico II e Giacomino Pugliese. A questi vanno aggiunti Cielo d'Alcamo, Tommaso di Sasso, Giovanni di Brienne, Compagnetto da Prato, Paganino da Serzana e Folco di Calavra.

Diversi componimenti si distaccano già dalla poesia provenzale nella forma e nello stile, presentando già anticipazioni di esiti stilnovistici (Segre: 1999). La terminologia cavalleresca francese è tuttavia rivisitata e non copiata pedissequamente, attraverso il conio di nuovi termini italiani mediante anche nuovi sistemi di suffissazione in -za (<fr.-ce) e -ière (< -iera), novità linguistica notevole per quest'epoca.

L'esperienza politica, filosofica e letteraria della Scuola Siciliana

La Scuola Siciliana si sviluppò tra il 1230 ed il 1250 presso la corte itinerante di Federico II di Svevia, imperatore del Sacro Romano Impero e re di Sicilia. Egli stabilì la sua corte in Sicilia, luogo di incontro e fusione di molte culture per la sua centralità nel Mediterraneo, dove creò una scuola di poeti ed intellettuali che ruotavano intorno alla sua figura, ed erano parte integrante della sua corte. I poeti Siciliani contribuirono in modo significativo al patrimonio letterario italiano. Federico II, uomo di grande cultura anche linguistica, intendeva avvalersi di ogni possibile mezzo per stabilire la sua supremazia sull'Italia, e in Europa. A questo fine attuò una politica strumentale, anche nel campo culturale. Con la Scuola Siciliana egli volle creare una nuova poesia che fosse laica, e si potesse così contrapporre al predominio culturale che la Chiesa aveva nel periodo, non municipale, da opporsi alla produzione poetica comunale (l'imperatore era in lotta con i comuni) e aristocratica, che ruotasse, cioè, intorno alla sua figura.

I poeti di questa corrente letteraria appartenevano all'alta borghesia, ed erano tutti funzionari di corte, o burocrati, che lavoravano presso la corte di Federico. Importante rilevare che tutti erano impegnati in attività e funzioni di organizzazione, di cancelleria, di amministrazione. La produzione poetica era riservata alla libertà dello spirito e non costituiva un lavoro o una funzione. In questo senso, la Scuola Siciliana fu un tentativo di realizzare una cultura universale e spirituale, nel rispetto delle religioni manifestate ma senza condizionamenti né, tanto meno, subordinazione. Non a caso uno dei castelli più importanti della casa di Svevia è il nome da cui deriva l'etimologia del termine "ghibellino".

La lingua in cui i documenti della Scuola Siciliana sono espressi è il Siciliano Illustre, una lingua nobilitata dal continuo raffronto con le lingue auliche del tempo: il latino ed il provenzale (lingua d'oc, diversa dal francese che si chiama invece lingua d'oil).

I poeti della Scuola sono riconducibili al numero di venticinque, i cui componimenti trovarono realizzazione nel ventennio compreso tra il 1230 ed il 1250, con un chiaro influsso sulla produzione culturale delle città ghibelline dell'Italia centrale (come per esempio Bologna, città dove visse Guido Guinizzelli, padre del Dolce Stil Novo, influenzato dalla scuola Siciliana).

La Scuola Siciliana fu travolta dal sistema di congiure e di complotti che fu ordita contro il sistema di governo di Federico II, eccessivamente illuminato per il suo

tempo e forse, soprattutto, per la paura che lo Stato Pontificio aveva della possibilità che Federico II riunificasse la corona di Sicilia con quella di Germania, circostanza che avrebbe costretto il papato nella morsa del regno di Hohenstaufen. Della congiura di cui fu accusato Pier delle Vigne nei confronti di Federico II dà monumentale testimonianza Dante Alighieri (D.C., Inferno IX), peraltro asserendo l'estraneità di Pier delle Vigne alle accuse. Dopo la morte di Federico, la Scuola ebbe un rapido tramonto.

Importanza linguistica della scuola siciliana

Meno forte dunque nei contenuti, la poesia lirica dei Siciliani (come li chiamava Dante) contiene in sé un linguaggio sovraregionale, qualitativamente e quantitativamente ricco rispetto ai dialetti locali, data anche la sua capacità di coniare parole nuove per neologismo e sincretismo, assimilando rapporti dialettali italiani e francesi (è dimostrata la stretta relazione tra i siciliani e la Marca Trevigiana, con cui Federico aveva stretti contatti) alle lingue d'oltralpe. Tale ricchezza fu dovuta anche alle caratteristiche intrinseche alla "Magna Curia", che spostandosi al seguito dell'irrequieto imperatore nel corso delle sue campagne politico-militare, non poteva per forza di cose prendere a modello della nuova lingua un singolo dialetto locale. Limitandoci solo al discorso sui dialetti, vi sono già differenze (non troppo marcate) tra la parlata catanese e palermitana, e a queste dobbiamo aggiungere alcune influenze continentali, ma non esclusive, alla zona della Puglia.

La tradizione posteriore

Alla morte di Manfredi nel 1266, la scuola siciliana cessa di esistere. Grazie alla fama che aveva già ricevuto in tutta Italia e all'interesse dei poeti toscani, tale tradizione venne per così dire ripresa, ma con risultati minori, da Guittone d'Arezzo e i suoi discepoli, con cui fondò la cosiddetta scuola neo-siciliana. A quel punto, però, i poeti toscani lavoravano già su manoscritti toscani e non più su quelli siciliani: furono infatti i copisti locali a consegnare alla tradizione il corpus della Scuola Siciliana, ma per rendere i testi più "leggibili" essi apportarono modifiche destinate a pesare sulla

tradizione successiva e quindi sul modo in cui venne percepita la tradizione "isolana".

Non solo vennero toscanizzate certe parole più aderenti al latino nel testo originale (cfr. gloria > ghiora in Jacopo da Lentini), ma per esigenze fonetiche il vocalismo siciliano fu adattato a quello del volgare toscano. Mentre il siciliano ha cinque vocali (discendenti dal latino nordafricano: i, è, a, o, u), il toscano ne ha sette (i, é, è, a, ò, ó, u). Il copista trascrisse la u > o e la i > e, quando la corrispondente parola toscana comportava tale variazione. Alla lettura, quindi le rime risultarono imperfette (o chiusa rimava con u, e chiusa con i, mentre anche quando la traduzione permetteva la presenza delle stesse vocali, poteva accadere che una diventava aperta, l'altra chiusa). Mentre questo errore fu considerato una licenza poetica da Guittone e poi dagli Stilnovisti, alla lunga contribuì probabilmente a svalutare i pregi metrico-stilistici della scuola, soprattutto nell'insegnamento scolastico. Pochi, infatti, sono i manoscritti siciliani originali rimastici: quelli di cui disponiamo sono solo copie toscane.

È ormai quasi certa per tutti gli studiosi l'ascrizione della paternità del sonetto vero e proprio a Giacomo da Lentini, nella forma metrica ABAB - ABAB / CDC DCD. Il sonetto avrà nei secoli una fortuna costante, mantenendo inalterata la forma classicamente composta da due quartine e due terzine di endecasillabi (variando invece a livello di schema rimico): una fondamentale raccolta di sonetti è l'opera non teatrale di William Shakespeare. Il sonetto è stato ampiamente utilizzato da Charles Baudelaire. Ancora nel Novecento, infatti, dopo la parentesi negativa di Leopardi che nell'Ottocento aveva rifiutato questa forma, grandi poeti come Giorgio Caproni, Franco Fortini e Andrea Zanzotto hanno scritto sonetti. Da non dimenticare le composizioni del portoghese Fernando Pessoa e del catalano Josep Vicenç Foix i Mas.

Testo tratto da Wikipedia (http://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_siciliana)
e distribuito secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo
Per maggiori informazioni visita
http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/legalcode
http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.it

Nota del curatore

Questa antologia nasce dal desiderio personale di vedere riunite in un piccolo opuscolo le liriche e gli autori esemplari della Scuola poetica siciliana.

Si vuole con ciò rendere omaggio a un fenomeno storico-letterario che non avrebbe mai più avuto eguali nel Mezzogiorno: lo splendore culturale e artistico del Regno di Sicilia centro, per quasi due secoli, della letteratura cortigiana italiana.

Non avendo rintracciato nulla di simile in formato digitale, mi è parsa cosa utile ai lettori la realizzazione di un ebook dedicato ai grandi poeti siciliani del Duecento.

La Scuola siciliana

Antologia poetica

a cura di

Silvia Masaracchio

Collana Bacheca Ebook

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

LE POESIE DI JACOPO DA LENTINI

MARAVIGLIOSAMENTE

Meravigliosamente

un amor mi ristringe

e mi tene ad ogn'ora.

Com'om che pone mente

In altro exemplo pinge

la simile pintura,

così, bella, facc'eo,

che 'nfra lo core meo

porto la tua figura.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

In cor par ch'eo vi porti,

pinta como parete,

e non pare di fore.

O Deo, co' mi par forte.

Non so se lo sapete,

con' v'amo di bon core:

ch'eo son sì vergognoso

ca pur vi guardo ascoso

e non vi mostro amore.

Avendo gran disio

dipinsi una pintura,

bella, voi somigliante,

e quando voi non vio,

guardo 'n quella figura,

e par ch'eo v'aggia avante:

come quello che crede

salvarsi per sua fede,

ancor non veggia inante.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Al cor m'arde una doglia,

com'om che ten lo foco

a lo suo seno ascoso,

e quando più lo 'nvoglia,

allora arde più loco

e non po' stare incluso:

similmente eo ardo

quando pass'e non guardo

a voi vis'amoroso.

S'eo guardo, quando passo,

inver' voi, no mi giro,

bella, per risguardare.

Andando, ad ogni passo

getto uno gran sospiro

che facemi angosciare;

e certo bene ancoscio,

c'a pena mi conoscio,

tanto bella mi pare.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Assai v'aggio laudato,

madonna, in tutte parti

di bellezze ch'avete.

Non so se v'è contato

ch'eo lo faccia per arti,

ché voi pur v'ascondete.

Sacciatelo per singa,

zo ch'eo no dico a lingua,

quando voi mi vedrete.

Canzonetta novella,

va' canta nova cosa;

lèvati da maitino

davanti a la più bella,

fiore d'ogni amorosa,

bionda più c'auro fino:

"Lo vostro amor, ch'è caro,

donatelo al Notaro

ch'è natoda Lentino"

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

OR COME POTE...

Or come pote sì gran donna entrare
Per gli ochi mei che si picioli sone?
e nel mio core come pote stare,
che 'nentr'esso la porto laonque i' vone?
Loco la onte entra già non pare,
ond'io gran meraviglia me ne done;
ma voglio lei a lumera asomigliare,
e gli ochi mei al vetro ove si pòne.

Lo foco inchiuso, poi passa di fore
Lo suo lastrone, sanza far rotura:
così per gli ochi mi pass'a lo core,
no la persona, ma la sua figura.
Rinnovellare mi voglio d'amore,
poi porto insegna di tal creatura.

MOLTI AMADORI ...

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Molti amadori la loro malatia

portano in core, che 'n vista non pare;

ed io non posso sì celar la mia,

ch'ella non paia per lo mio penare:

però che so sotto altrui signoria,

né di meve non ho neiente a ffare,

se non quanto madonna mia voria,

ch'ella mi pote morte e vita dare.

Su'è lo core a suo so' tutto quanto;

e chi non ha consiglio da suo core

non vive infra la gente como deve:

cad io non sono mio né più né tanto,

se non quanto madonna è de mi fore

ed uno poco di spirito è 'n meve.

IO M'AGGIO POSTO IN CORE ...

Io m'aggio posto in core a Dio servire,

com'io potesse gire in paradiso,

al santo loco ch'aggio audito dire,

u' si mantien sollazzo, gioco e riso.

Sanza mia donna non vi voria gire,

quella c'ha blonda testa e claro viso,

chè sanza lei non poteria gaudere,

estando da la mia donna diviso.

Ma no lo dico a tale intendimento,

perch'io peccato ci volesse fare;

se non veder lo suo bel portamento

e lo bel viso e 'l morbido sguardare:

chè lo mi teria in gran consolamento,

veggendo la mia donna in ghiera stare.

AMOR È UNO DESIO ...

Amor è uno desio che ven da core

per abbondanza de gran piacimento:

e gli occhi in prima generan l'amore

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

e lo core li dà nutricamento.

Ben è alcuna fiata om amatore
Senza vedere so 'namoramento,
ma quell'amor che stringe con furore
da la vista degli occhi ha nascimento:

chè li occhi rapresentan a lo core
d'onni cosa che veden bono e rio,
com'è formata naturalmente;

e lo cor di zò è concepitore,
imagina, e li piace quel desio:
e questo amore regna fra la gente.

CHI NON AVESSE MAI VEDUTO FOCO ...

Chi non avesse mai veduto foco,
non crederia che cocere potesse,
anti li sembraria sollazzo e gioco

lo so isprendore, quando lo vedesse;

ma s'ello lo toccasse in alcun loco,

ben li sembrara che forte cocesse.

Quello d'Amore m'ha toccato un poco;

molto me coce; Deo, che s'aprendesse!

che s'aprendesse in voi, madonna mia!

che mi mostrate dar solazzo amando,

e voi mi date pur pen'e tormento.

Certo l'Amore fa gran vilania,

che no ristringe te che vai gabando;

a me, che servo, non dà isbaldimento.

MADONNA, DIR VI VOGLIO

Madonna, dir vi voglio

como l'amor m'ha priso

inver lo grande orgoglio

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

che voi, bella, mostrati, e no m'aita.

Oi lasso lo meo core!

ch'è 'n tanta pena miso,

che vide ca nde more

per bene amare e tenelosi in vita.

Dunque, morirai eo?

No, ma lo core meo

more spesso e più forte

che non faria morte - naturale;

per vui, donna, cui ama

più che vi stesso, brama,

e voi pur lo sdengate:

Amor vostr'amistate - vidi male.

Lo meo namoramento

non po' parire in ditto,

ca, sì com'eo lo sento,

cor no lo penzaria né diria lingua;

zo ch'eo dico è nente

inver ch'eo son distritto

tanto coralemente:

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

foco aio, non credo mai si stingua;

anti, si pur alluma,

perché non mi consuma?

La salamandra audivi

ca fra lo foco vivi - stando sana;

cusì fo per long'uso:

vivo in foco amoroso

e non saccio ch'eo dica:

lo meo lavoro spica - e poi no 'ngrana.

Madonna sì m'avene

ch'eo non posso invilire

com'eo dicesse bene

la propria cosa ch'eo sento d'amore;

ca, si como in prudito,

lo cor mi fa sentire

ca già mai non d'è chito

mentr'eo non posso trar lo so sentore,

lo non poter mi turba,

com'om che pinge e sturba

e pure li dispiace

lo pingere che face - e si riprende,

che non è per natura

la propria pintura;

e non è da plasmare

omo che cade in mare - se s'aprende.

Lo vostro amor che m'ave

in mare tempestoso,

e sì como la nave

c'a la fortuna getta ogni pesanti

e campane per getto

di loco periglioso;

similmente eo getto

a voi, bella, li mei sospiri e pianti;

chè, s'eo no li gittasse

parria che soffondasse;

e bene soffondara,

lo cor tanto gravara - in su disio!

Chè tanto frange a terra

tempesta, che s'atterra;

ed eo così rinfrango:

quando sospiro e piango, - posar crio.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Assai mi son mostrato

a voi, donna spietata,

com'eo so innamorato,

ma creio che dispiaceria a voi pinto.

Poi c'a me solo, lasso,

cotal ventura è data,

perché non mi nde lasso?

Non posso, di tal guisa Amor m'à vinto!

Vorrai c'or avvenisse

a lo meo cor ch'escisse

come 'ncarnato tutto,

e non dicesse mutto - a voi, sdegnosa;

c'Amore a tal l'adusse,

ca, se vipra ivi fusse,

natura perderia:

a tal lo vederia, - fora pietosa.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

TROPPO SON DIMORATO ...

Troppo son dimorato

in lontano paisi;

non so in che guisa possa soferire

che son cotanto stato

senza lei in cui si misi

tutta bellezza d'amore e servire.

Molto tardi mi pento,

e dico che follia

me n'à fatto alungare;

lasso, ben veglio e sento,

morto fusse, dovrai

a madonna tornare.

Ca, s'io sono alungato,

a null'om non affisi

quant'a me solo, ed i' ne so al perire;

io ne so danneggiato;

poi madonna misfisi,

mio è lo danagio ed ogni languire:

ca lo suo avenimento

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

d'amar mi travaglia

e comandami a dare

a quella a cui consento

core e corpo in baglìa,

e nulla mi pare.

Dunque, son io sturduto?

ciò saccio certamente:

come quelli ca cerca ciò che tene,

così m'è adivenuto,

che, lasso, l'avenente

eo vo cercando, ed ò noie e pene.

Cotanto n'ò dolore

e vengiamento e doglia:

vedere non potere

cotanto di dolore,

amore e bona voglia,

ch'io l'ò creduto avere!

Deo, com'agio falluto,

che cusì lungamente,

non son tornato alla mia dolce spene!

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Lasso, chi m'à tenuto?

Follia dilivramente,

che m'à levato da gioia e di bene.

Occhi e talento e core

Ciascun per se s'argoglia,

disiando vedere

madonna mia a tuttore,

quella che non s'argoglia

in ver lo mio volere.

Non vo' più sofferenza,

né dimorare oimai

senza madonna, di cui moro, stando,

c'Amor mi move 'ntenza

e dicemi: "che fai?

la tua donna si muor di te, aspettando".

Questo detto mi lanza

e fammi trangosciare

sì lo core, moragio

se più faccio tardanza:

tosto farò restare

di lei e di me danagio.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

DOLCE COMINCIAMENTO ...

Dolce cominciamento:

canto per la più fina,

che sia, al mio parimento,

d'Agri infino in Messina,

cioè la più avenente,

"O stella rilucente,

che levi la maitina,

quando m'apar davanti

li tuò dolzi sembianti

mi 'ncendon la corina".

"Dolce meo sir, se 'ncendi,

or io che degio fari?

Tu stesso mi riprendi

se mi ve' favellari

ca tu m'ài danzata,

si ca di for non pari.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Rimembrati, a la fiata,

quand'io tebi abrazzata...

A! li dolzi basciari!"

"Ed io basciando stava

in gran dilettamento

con quella che m'amava

bionda, viso d'argento;

presente mi contava,

e non mi celava

tutto suo convenente.

E disse: io t'ameragio

e non ti falleragio

a tutto 'l mio vivente".

Al mio vivente amore,

io non ti falliragio

per lo lusingatore,

che parla di fallagio"

"Ed io sì t'ameragio

per quello ch'è malvagio:

Dio li mandi dolore!

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

unqua non venga a magio!

Tant'è di mal usagio,

che di stat'à gelore".

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Cielo D'Alcamo

Rosa fresca aulentis[s]ima

«Rosa fresca aulentis[s]ima ch'apari inver' la state,
le donne ti disiano, pulzell' e maritate:
tràgemi d'este focora, se t'este a bolontate;
per te non ajo abento notte e dia,
penzando pur di voi, madonna mia».

«Se di meve trabàgliti, follia lo ti fa fare.
Lo mar potresti arompere, a venti asemenare,
l'abere d'esto secolo tut[t]o quanto asembrare:
avere me non pòteri a esto monno;
avanti li cavelli m'aritonno».

«Se li cavelli artón[n]iti, avanti foss'io morto,
ca'n is[s]i [sí] mi pèrdera lo solacc[i]o e 'l diporto.
Quando ci passo e véjoti, rosa fresca de l'orto,
bono conforto dónimi tut[t]ore:
poniamo che s'ajúnga il nostro amore».

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

«Che ’l nostro amore ajúngasi, non boglio m’atalenti:
se ci ti trova pàremo cogli altri miei parenti,
guarda non t’ar[i]golgano questi forti cor[r]enti.
Como ti seppe bona la venuta,
consiglio che ti guardi a la partuta».

«Se i tuoi parenti trova[n]mi, e che mi pozzon fare?
Una difensa mèt[t]onci di dumili’ agostari:
non mi toc[c]ara pàdreto per quanto avere ha ’n
[Bari.
Viva lo 'mperadore, graz[i'] a Deo!
Intendi, bella, quel che ti dico eo?»

«Tu me no lasci vivere né sera né maitino.
Donna mi so’ di pèrperi, d’auro massamotino.
Se tanto aver donàssemi quanto ha lo Saladino,
e per ajunta quant’ha lo soldano,
toc[c]are me non pòteri a la mano».

«Molte sono le femine c’hanno dura la testa,
e l’omo con parabole l’adímina e amonesta:
tanto intorno procazzala fin che·ll’ha in sua podesta.

Femina d'omo non si può tenere:

guàrdati, bella, pur de ripentere».

«K'eo ne [pur ri]pentésseme? davanti foss'io aucisa

ca nulla bona femina per me fosse ripresa!

[A]ersera passàstici, cor[r]enno a la distesa.

Aquístati riposa, canzonieri:

le tue parole a me non piac[c]ion gueri».

«Quante sono le schiantora che m'ha' mise a lo core,

e solo purpenzànnome la dia quanno vo fore!

Femina d'esto secolo tanto non amai ancore

quant'amo teve, rosa invidïata:

ben credo che mi fosti distinata».

«Se distinata fósseti, caderia de l'altezze,

ché male messe fòrano in teve mie bellezze.

Se tut[t]o adiveníssemi, tagliàrami le trezze,

e consore m'arenno a una magione,

avanti che m'artoc[c]hi 'n la persone».

«Se tu consore arènneti, donna col viso cleri,

a lo mostero vènoci e rènnomi confleri:

per tanta prova vencerti fàralo volontieri.

Conteco stao la sera e lo maitino:

Besogn'è ch'io ti tenga al meo dimino».

«Boimè tapina misera, com'ao reo distinato!

Geso Cristo l'altissimo del tut[t]o m'è airato:

concepístimi a abàttare in omo blestiemato.

Cerca la terra ch'este gran[n]e assai,

chiú bella donna di me troverai».

«Cercat'ajo Calabr[ï]a, Toscana e Lombardia,

Puglia, Costantinopoli, Genoa, Pisa e Soria,

Lamagna e Babilonïa [e] tut[t]a Barberia:

donna non [ci] trovai tanto cortese,

per che sovrana di meve te prese».

«Poi tanto trabagliàsti[ti], fac[c]ioti meo pregheri

che tu vadi adomàn[n]imi a mia mare e a mon peri.

Se dare mi ti degnano, menami a lo mosteri,

e sposami davanti da la jente;

e poi farò le tuo comannamente».

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

«Di ciò che dici, vítama, neiente non ti bale,
ca de le tuo parabole fatto n'ho ponti e scale.
Penne penzasti met[t]ere, sonti cadute l'ale;
e dato t'ajo la bolta sot[t]ana.
Dunque, se po[t]i, tèniti villana».

«En paura non met[t]ermi di nullo manganiello:
istòmi 'n esta grorïa d'esto forte castiello;
prezzo le tuo parabole meno che d'un zitello.
Se tu no levi e va'tine di quaci,
se tu ci fosse morto, ben mi chiaci».

«Dunque vor[r]esti, vítama, ca per te fosse strutto?
Se morto essere déb[b]oci od intagliato tut[t]o,
di quaci non mi mòs[s]era se non ai' de lo frutto
lo quale stäo ne lo tuo jardino:
disïolo la sera e lo matino».

«Di quel frutto non àb[b]ero conti né cabalieri;
molto lo disïa[ro]no marchesi e justizieri,
avere no'nde pòttero: gíro'nde molto feri.

Intendi bene ciò che bol[io] dire?

Men'este di mill'onze lo tuo abere».

«Molti so' li garofani, ma non che salma 'nd'ài:

bella, non dispregiàremi s'avanti non m'assai.

Se vento è in proda e gírasi e giungeti a le prai,

arimembrare t'ao [e]ste parole,

ca de[n]tr'a 'sta animella assai mi dole».

«Macara se dolés[s]eti che cadesse angosciato:

la gente ci cor[r]es[s]oro da traverso e da·llato;

tut[t]'a meve dicessono: 'Acor[r]i esto malnato'!

Non ti degnara porgere la mano

per quanto avere ha 'l papa e lo sodano».

«Deo lo volesse, vitama, te fosse morto in casa!

L'arma n'anderia cònsola, ca dí e notte pantasa.

La jente ti chiamàrono: 'Oi perjura malvasa,

c'ha' morto l'omo in càsata, traíta!'

Sanz'on[n]i colpo lèvimi la vita».

«Se tu no levi e va'tine co la maladizione,

li frati miei ti trovano dentro chissa magione.

[...] be·llo mi sof[f]ero pèrdinci la persone,

ca meve se' venuto a sormonare;

parente néd amico non t'ha aitare».

«A meve non aítano amici né parenti:

istrani' mi so', càrama, enfra esta bona jente.

Or fa un anno, vítama, che 'ntrata mi se' ['n] mente.

Di canno ti vististi lo maiuto,

bella, da quello jorno so' feruto».

«Di tanno 'namoràstiti, [tu] luda lo traíto,

como se fosse porpore, iscarlato o sciamito?

S'a le Va[n]gele júrimi che mi sï' a marito,

avere me non pòter'a esto monno:

avanti in mare [j]ít[t]omi al perfonno».

«Se tu nel mare gít[t]iti, donna cortese e fina,

dereto mi ti mísera per tut[t]a la marina,

[e da] poi c'anegàs[s]eti, trobàrati a la rena

solo per questa cosa adimpretare:

conteco m'ajo a[g]giungere a pec[c]are».

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

«Segnomi in Patre e ’n Filïo ed i[n] santo Mat[t]eo:
so ca non se’ tu retico [o] figlio di giudeo,
e cotale parabole non udi’ dire anch’eo.
Morta si [è] la femina a lo ’ntutto,
pèrdeci lo saboro e lo disdotto».

«Bene lo saccio, càrama: altro non pozzo fare.
Se quisso non arcòmplimi, làssone lo cantare.
Fallo, mia donna, plàzzati, ché bene lo puoi fare.
Ancora tu no m’ami, molto t’amo,
sí m’hai preso come lo pesce a l’amo».

«Sazzo che m’ami, [e] àmoti di core paladino.
Lèvati suso e vatene, tornaci a lo matino.
Se ciò che dico fàcemi, di bon cor t’amo e fino.
Quisso t’[ad]impromètto sanza faglia:
te’ la mia fede che m’hai in tua baglia».

«Per zo che dici, càrama, neiente non mi movo.
Intanti pren[n]i e scànnami: tolli esto cortel novo.
Esto fatto far pòtesi intanti scalfi un uovo.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Arcompli mi' talento, [a]mica bella,

ché l'arma co lo core mi si 'nfella».

«Ben sazzo, l'arma dòleti, com'omo ch'ave arsura.

Esto fatto non pòtesi per null'altra misura:

se non ha' le Vangel[ï]e, che mo ti dico 'Jura',

avere me non puoi in tua podesta;

intanti pren[n]i e tagliami la testa».

«Le Vangel[ï]e, càrama? ch'io le porto in seno:

a lo mostero présile (non ci era lo patrino).

Sovr'esto libro júroti mai non ti vegno meno.

Arcompli mi' talento in caritate,

ché l'arma me ne sta in sut[t]ilitate».

«Meo sire, poi juràstimi, eo tut[t]a quanta incenno.

Sono a la tua presenz[ï]a, da voi non mi difenno.

S'eo minespreso àjoti, merzé, a voi m'arenno.

A lo letto ne gimo a la bon'ora,

ché chissa cosa n'è data in ventura».

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Sovente Amore n'à ricuto manti

Ruggieri d'Amici

XIII secolo

Sovente Amore n’à ricuto manti,
c’a le lor donne non ànno leanza
e non conoscon ciò c’a loro è dato,
e che leali chiamanosi amanti;
non vegion c’Amor mettono in bassanza,
per cui sto mondo par che sia avanzato.
Ma s’eo voglio tacere lo meo stato,
fallirò in ubrianza
incontr’al meo volire,
ca, s’eo voglio ver dire,
in sì gran gioia per lui ò allocanza,
ca presso a l’aire par ch’eo sia montato.
E più che nulla gioia, ciò m’è viso,
sì ricco dono Amore m’à donato,
che mi ne fa tuttora in gioia stare,

che ’nfra esti amanti m’à sì bene as[s]iso,

che più che meo servir m’à meritato

Cotale dono non si de’ celare;

per ciò m’è viso, e cuito ben visare,

c’Amor m’à sì ariccato

in tutto ’l meo volere,

e dato m’à a tenere

più ricca gioia mai non fue visato,

Di ciò mi posso, s’io voglio, avantare.

Ricco mi tegno sovr’ogn’altro amante,

a tal segnore preso agio a servire

da cui larghezza gioia par che vene;

e no mi trago arreri, ma più avante,

per ch’io li possa a tuttora piacire:

ciò è l’Amor che ’n sua bailìa mi tene,

e non mi lassa e tenmi in gioia e ’n bene;

e per leal servire

la mia donna, à voglianza

ch’eo la serva in possanza,

e non mi deia di ben far partire;

però di lei tuttora mi sovene.

Di lei sovenmi, ca ten lo meo core,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

e non me ne por[r]ia già mai partire,

però ch'eo seria corpo senza vita;

chè m'à donato a quella ched è flore

di tutte l'altre donne al meo parire,

e da cui nullo flore fa partita;

ch'eo l'agio tutto tempo ben servita,

e voglio ben servire

in tutto 'l suo talento,

che le sia a piacimento;

e 'nfra esti amanti possolo ben dire

c'amerolla di tutta gioi compita.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Distretto core e amoruso

Odo delle Colonne

XIII secolo

Distretto core e amoruso
gioioso mi fa cantare;
e certo s'io son pensuso,
non è da maravigliare:
c'Amor m'à usato a tal uso
che m'à sì preso la voglia,
che 'l disusare m'è doglia
vostro piacere amoruso.

L'amoroso piacimento
che mi donava allegranza,
vegio che reo parlamento
me n'à divisa speranza.
Ond'io languisco e tormento
per [la] fina disianza,
ca per lunga dimoranza

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

troppo m’adastia talento.

Lo pensoso adastiamento
degiate, donna, allegrare,
per ira e isplacimento
d’invidïoso parlare,
e dare confortamento
a lu leali amadori,
sì che li rei parladori
n’agiano sconfortamento.

Sconfortamento n’avrano,
poi comandato m’avete
ch’io mostri tal viso vano,
che voi, bella, conoscete;
e co [quello] crederano
ch’io ci agia mia diletanza,
e perderanno credanza
del falso dire che fano.

Fannomi noia e pesanza
di voi, mia vita piagente,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

per mantener loro usanza,

la noiosa e falsa gente.

Ed io com’auro in bilanza

vi son leale, sovrana

fiore d’ogni cristiana,

per cui lo cor si ’navanza.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Rinaldo d'Aquino

XIII secolo

Meglio val dire ciò c’omo à ’n talento,

ca vivere in penare istando muto

solo ched agia tal cominzamento

che, di po’ ’l dire, non vegna pentuto;

chè ben pot’omo far tal movimento,

pu[r] ragion agia, non este ’ntenduto;

per zo di diri agia avegiamento,

che non si blasmi de lo suo creduto.

E saccio ben c’a molti è adivenuto,

zo c’àn detto non à loco neiente;

sempre di lor de’ omo avere spera,

che folleggiando àn zo ched àn voluto,

non per saper, nè per esser temente:

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

chi cusì face, certo ben finèra.

Un oseletto che canta d'amore

Rinaldo d'Aquino

XIII secolo

Un oseletto che canta d’amore
sento la not[t]e far sì dulzi versi,
che me fa mover un’aqua dal core
e ven a gl[i] ogli, nè pò ritenersi

che no sparga fora cum tal furore,
che di corrente vena par che versi;
et i’ pensando che cosa è l’amore,
si zeto fora suspiri diversi.

Considerando la vita amorosa
di l’oselet[t]o che cantar no fina,
la mia gravosa pena porto in pace:

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

fera pos[s]anza ne l’amor reposa,

c’ogn’amador[e] la dot[t]a e[d] enclina,

e dona canto e planto a cui li place.

Amor, che m'à 'n comando

Rinaldo d'Aquino

XIII secolo

Amor, che m’à ’n comando,

vuol ch’io degia cantare

lo mal dire e contare

che mi fa soferire,

di quella rimembrando

c’altra più bella, [o] pare,

non por[r]ia rinformare

natur’ a suo podire

e a cui lungiamente

servidore son stato - e leanza

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

le porto con fin core e co speranza:

ch'i' spero ed ò portato

che se fallanza - inver di lei facisse

che gioia e tut[t]o ben fallisse;

per ch'io non falseragio al mio vivente.

A vita mia falsando

non por[r]ia, ciò mi pare;

be[n] mi por[r]ia alegrare

di tal donna servire,

ca 'l suo pregio 'nalzando

lo suo viso mostrare

mi fa sovente stare

di gioi a risbaldire.

E poi ch'io 'ncontanente

de la gioi so alungiato, - isperanza

mi vene e poi mi torna in dubitanza

perchè so adimorato

e ritornanza - non so quando avisse.

E ciò faria, si far potisse,

che fino amore in gioi sia risbaldente.

Forte potess'eo, stando,

d'amore più durare

mal che mi fa [a] durare

la dimora sentire!

E poi ch'ella, scoltando,

le piacerà mandare,

piac[c]iale che di stare

o dovesse di gire!

Deu! ben l'ò coralmente

cotanto disiato, - che 'gnoranza

m'e[ste] venuta cotale speranza;

ca, s'io fossce agiutato,

[i]n disperanza - non crederia venisse

nè null'allegranza sentisse.

Già mai non mi conforto

Rinaldo d'Aquino

XIII secolo

Già mai non mi conforto

nè mi voglio ralegrare.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Le navi son giute a porto

e [or] vogliono col[l]are.

Vassene lo più gente

in terra d'oltramare

ed io, lassa dolente,

como degio fare?

Vassene in altra contrata

e no lo mi manda a diri

ed io rimagno ingannata:

tanti sono li sospiri,

che mi fanno gran guerra

la notte co la dia,

nè 'n celo ned in terra

non mi par ch'io sia.

Santus, santus, [santus] Deo,

che 'n la Vergine venisti,

salva e guarda l'amor meo,

poi da me lo dipartisti.

Oit alta potestade

temuta e dot[t]ata,

la mia dolze amistade

ti sia acomandata!

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

La croce salva la gente

e me face disviare,

la croce mi fa dolente

e non mi val Dio pregare.

Oi croce pellegnina,

perchè m'ài sì distrutta?

Oimè, lassa tapina,

chi ardo e 'ncendo tut[t]a!

Lo 'mperadore con pace

tut[t]o l[o] mondo mantene

ed a me[ve] guerra face,

chè m'à tolta la mia spene.

Oit alta potestate

temuta e dottata

la mia dolze amistate

vi sia acomandata!

Quando la croce pigliao,

certo no lo mi pensai,

quelli che tanto m'amao

ed illu tanto amai,

chi [eo] ne fui bat[t]uta

e messa en pregionia

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

e in celata tenuta

per la vita mia!

Le navi sono collate

in bonor possano andare

con elle la mia amistate

e la gente che v'à andare!

[Oi] padre criatore,

a porto le conduci.

chè vanno a servidore

de la santa Cruci.

Però ti prego, Duccetto,

[tu] che sai la pena mia,

che me ne faci un sonetto

e mandilo in Soria.

Ch'io non posso abentare

[la] notte nè [la] dia:

in terra d'oltremare

sta la vita mia !

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Rinaldo d'Aquino

XIII secolo

In amoroso pensare

ed in gran disïanza

per voi, bella, son miso,

sì ch’eo non posso posare,

tant’agio tempestanza.

Vostr’amor, che m’à priso

a lo core tanto coralemente,

mi distringe e distene

la voglia e la spene

e donami martiri,

sì ch’io non por[r]ia diri

come m’avete preso fortemente.

Fortemente mi ’navanza

e cresce tuttavia

lo meo ’namoramento,

sì ch’io ne vivo in erranza;

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

ormai a vita mia

non ò confortamento

se non di voi, piagente crïatura,

che siete sì valente

e gaia ed avinente,

a cui mi son donato

distretto ed abrazato,

cad eo son tuttor vostro ed in quell'ura,

In quell'ora ch'eo vi vidu

danzar gioiosamente;

ed eo con voi danzando

dottando [in] lo meo cor cridu

che tanto brevemente

moro pur disïando,

chè lo meo core a me medesmo sperde.

Agiatende pietanza

e senza dimoranza,

ca chi bene vol fare

non doveria tardare:

omo che tempo aspetta, tempo perde.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

In gioi mi tegno tutta la mia pena

Rinaldo d'Aquino

XIII secolo

In gioi mi tegno tut[t]a la mia pena
e contolami in gran bonaventura;
come Parisi quando amav' Alena,
così fac[c]io, membrando per ogn'ura.
Non cura - lo meo cor s'à pene,
membrando gioi che vene,
quanto più dole ed ell'a[ve] più dura.
Null'omo credo c'ami lealmente
che tema pene inver sua donna c'ama:
amante è che ama falsamente
quandunque vede un poco e che più brama,
e chiama - tut[t]avia mercede,
e già mai non si crede
c'Amor conosca il male c'altrui inflama.
Però la tegno grande scanoscenza
chi rimprocc[i]a a l'Amore i suo' tormenti,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

chè non è gioi che si venda in credenza

nè per forza di pene c'altrui senti.

Non menti - a quelli che son suoi,

anti li dona gioi,

come fa buon segnore a suo serventi.

Dunque, madonna, ben facc[i]o ragione

s'io vi conto le pene ch'io patia.

Ancora chi agia avuto guiderdone

de la più ric[c]a gioia che 'n voi sia,

vor[r]ia, - bella, a poco a poco

con voi rintrare in gioco,

com'io son vostro e voi, madonna mia.

Or ti rimembri, bella, a quello punto

ched io ti presi ad amare [a] coragio:

da poi che gravemente m'agie punto,

tut[t]a la pena ben mi pare chi agio.

Ben agio, - amore, e vo' serviri,

e tragendo martiri,

e non cangio per nulla gioia c'agio.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Rinaldo d'Aquino

XIII secolo

In un gravoso affanno

ben m’ha gittato Amore

e non mi tegno a danno

amar sì alta fiore;

ma, ch’eo non sono amato,

Amor fece peccato

che ’n tal parte donaomi intendimento;

conforto mia speranza,

pensando che, s’avanza,

bono sofrente aspetta compimento.

Per ciò non mi dispero

d’amar sì altamente;

adesso merzé chero

servendo umilemente,

ch’a pover omo avene

ca avventura ha bene;

che monta ed ave assai di valimento;

però non mi scoragio,

ma tuttor serviragio

a quella c'ave tutto insegnamento.

Dat'ho la mia intendanza,

già mai non si rimove,

e servo con leanza

che 'n essa merzé trove.

Solo questo mi faccia:

s'eo l'amo, no le spiaccia,

e tegnolomi in gran consolamento;

com'omo ch'a disagio

aspetta d'aver agio,

poco di bene piglia per talento.

Tanto m'este a plasere

d'aver sua segnoria,

ch'eo non disiro avere

altra donna che sia.

Come quello che crede

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

salvarsi per sua fede,

per sua legge venire in suo talento:

a mevi così pare,

non credo mai scampare

sed ella me non dà consolamento.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Ormai quando flore

Rinaldo d'Aquino

XIII secolo

Ormai quando flore
e mostrano verdura
le prate e la rivera,
li auselli fan sbaldore
dentro da la frondura
cantando in lor manera:
infra la primavera, - che ven presente
frescamente - così frondita,
ciascuno invita - d’aver gioia intera.
Confortami d’amore
l’aulimento dei fiori
e ’l canto de li auselli;
quando lo giorno appare,
sento li dolci amori
e li versi novelli,
chè fan si dolci e belli - e divisati

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

lor trovati - a provasione;

a gran tenzone - stan per li arbuscelli.

Quando l'aloda intendo

e rusignuol vernare

d'amor lo cor m'afina,

magiormente intendo

ch'è legno d'altr'affare

chè d'arder no rifina.

Vedendo quell'ombrina - del fresco bosco,

ben cognosco - ca cortamente

serà gaudente - l'amor che mi china.

[Mi] china, ch'eo so amata,

e già mai non amai:

ma 'l tempo mi 'namura

e fami star pensata

d'aver mercè ormai

d'un fante che m'adura;

e sac[c]io che tortura - per me sostene

e gran pene. - L'un cor mi dice

che si disdice, - e l'altro mi sicura.

Però prego l'Amore,

che mi 'ntende e mi svoglia

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

come la foglia vento,

che no mi fac[c]ia fore

quel che presio mi toglia

e stia di me contento.

Quelli c'à intendimento - d'avere intera

gioia e c[i]era - de l[o] mio amore

senza romore, - no nde à compimento.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Per fino amore vao sì letamente

Rinaldo d'Aquino

XIII secolo

Per fino amore vao sì letamente

ch io non agio veduto

omo che 'n gioi mi possa aparigliare;

e paremi che falli malamente

omo c'à receputo

ben da segnore e poi lo vol celare.

Ma eo no lo celeragio

com'altamente Amor m'à meritato,

che m'à dato a servire

a la fiore di tutta caunoscenza

e di valenza,

ed à belleze più ch'eo non so dire.

Amor m'à sormontato

lo core in mante guise e gran gioi n'agio.

Agio gioi più di null'om certamente,

ch'Amor m'à sì ariccuto

da c'a lei piace ch'eo la degia amare;

poi che dell'altre donne è la più gente,

sì alto dono aio avuto,

d'altro amador più degio in gioia stare;

ca null'altro coragio

por[r]ia aver gioi ver core innamorato:

dunqua senza fallire

a la mia gioi null'altra gioi si 'ntenza,

nè ò temenza

c'altr'amador potesse unque avenire,

per suo servire a grato

de lo suo fino amore, al meo paragio.

Para non averia, s'iss'è piagente,

che lu mondo à cresciuto

lo suo presio, si lo sape avanzare;

presio d'amore non vale neente,

poi donna à ritenuto

un servidore e altro vol pigliare:

chè l'amoroso usagio

non vol che sia per donna meritato

chiù d 'uno a ritenire,

ched altrui ingannare è gran fallenza,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

in mia parvenza:

chi fa dal suo servire dipartire

quello c'assai ci è stato

senza mal fare, mal fa segnoragio.

Segnoria vol ch'eo serva lealmente

che mi sia ben renduto

bon merito, ch'eo non saccia blasmare;

ed eo mi laudo che più altamente

ca eo non ò servuto

Amor m'à cominzato a meritare.

E so ben ch'eo saragio

quando sarò d'Amor così 'nalzato.

Però vorria complire

ome de' fare chi sì ben comenza,

ma ò credenza

ch'unque avenisse mai per meo valire:

si d'Amor so aiutato,

in più [n]d'aquisto ch'eo non serviragio.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Rinaldo d'Aquino

XIII secolo

Poi li piace c'avanzi suo valore

di novello cantare,

ònd'alegranza di gio[i] con paura,

per ch'io non son sì sapio laudatore

ch'io sapesse avanzare

lo suo gran pregio infino oltra misura;

e la grande abondanza

e lo gran bene, ch'eo ne trovo a dire,

mi me fa sofretoso;

o così son dubitoso,

quando vegno a ciauzire.

chi nde perdo savere e rimembranza.

Grand'abondanza mi leva savere

a ciò che più mi tene,

perchè già lungiamente è stato ditto

che de lo ben de' l'omo meg[i]o avere

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

e de lo mal non bene:

perch'eo mi peno a laudar so diritto;

e, tanto la 'navanza

in ogne guisa suo presio e l'onura,

sì, come dea tuttore

laudar ben per megliore

secondo dirittura,

di lei vorria ritrager meglioranza.

Belleze ed adorneze in lei è miso

caunoscenza e savire

adesso fanno co lei dimoranza;

e son di lei sì innamorato e priso

che già de lo partire

non ò podere e non faccio semblanza.

Altresì finamente

come Narciso in sua spera vedire

per sè si 'nnamorao

quando in l'aigua isguardao,

così posso io ben dire

che eo son preso de la più avenente.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Venuto m'è in talento

Rinaldo d'Aquino

XIII secolo

Venuto m’è in talento

di gioi mi rinovare,

ch’eo l’avea quasi miso in obrianza;

ben fora fallimento

de lo ’ntut[t]o lassare,

per perdenza, cantare in allegranza,

poi ch’eo son dato ne la segnoria

d’Amor, che solo di piacere nato,

piacere lo nodrisce e dà crescenza;

o vol che fallenza

non agia l’omo, poi ch’è suo servente,

ma sia piacente

sì che piaccia a li boni e serva a grato;

e piacer vol che l’omo allegro sia.

Sia di tal movimento

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

che si faccia laudare

chi ’n fino amor vole avere speranza,

chè per gran valimento

si dovria conquistare

gioia amorosa di bona intendanza;

poi che tal este l’amorosa via,

chi vole presio ed esser honorato,

la via tegna ond’amor si ’ncomenza,

cioè piacenza,

ca per piacere avene omo valente,

per c’a la gente

deve piacere ed essere inalzato

d’Amore chi si mette in sua bailìa.

In bailìa e in servimento

son stato e voglio stare

tutta mia vita d’Amor co leanza

poi che per uno cento

m’à saputo amendare

lo mal ch’eo agio avuto e la pesanza,

c’a tal m’à dato, che non si por[r]ia

trovare, quando fosse ben tentato,

una sì bella con tanta valenza,

onde m'agenza

per zo ch'i' l'amo tanto finemente,

c'al mio parvente

i[o] non por[r]ia d'affanno es[s]er gravato

poi di bon cor tal donna serveria.

Serveria a piacimento

la più fina d'amare

ond'io so ric[c]o di gioia d'amanza;

e lo mio alegramento

non si por[r]ia contare,

per zo che la mia donna à perdonanza:

e nullo core no lo penseria

ched i[o] pensando fosse sì penato.

Adunque mi' tacer è conoscenza.

Mia penitenza

agio compiuta ormai e son gaudente,

sì che neente

ò rimembranza de lo mal passato,

poi c'a madonna piace ch'i' 'n gio[i] sia.

Gioia e confortamento

di bon cor deo pigliare

vedendomi in cotanta benenanza,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

aver soferimento

e non unque orgogliare

inver l'Amor e con umilianza

piacentemente servir tut[t]avia,

chè nullo bon servente est' ubriato.

Gran guiderdon framette soferenza

chi per temenza

di troppo dir deve essere tacente

talor si pente.

A voi mi laudo donna, a cui son dato

umile e servente nott'e dia.

sì bella donna nè tanta valenza;

perchè m'agenza

se tuttor l'amo così finamente,

chè m'è parvente

che non pot'om d'affanno esser gravato

perchè tuttora tal donna disia.

Senza ripentimento

ben [mi] de' meritare

l'Amor che mi disdisse tale amanza

più mi fue a piacimento

che li oc[c]hi per guardare

mi fecero giausire su' sembranza;

sì è sovrana, non si chereria

sua para, perché in gio[i] m'este adoblato

lo core, ch'è d'essa in sovenenza.

Agio credenza,

poi c'a lei piace ch'eo le sia intendente,

che grandemente

mi faccia bene, poi c'ò sì affan[n]ato.

Valore à in sè [e] presiata cortesia.

Cortese portamento

mi fa di gioia dare

compitamente ferma sicuranza

e lo suo insegnamento

mi difende di fare

ogna cosa che sia contra innoranza.

Fami valere più ch'eo non varria;

pensando in ella più son confortato

d'avere per sua grande caunoscenza

la mia intendenza,

cioè gioia d'amor sì altamente

com'ella sente

per lo suo presio avere sormontato

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

ogn’altro presio che si trovaria.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Vostra orgogliosa ciera

Arrigo Testa

Vostra orgogliosa ciera,

E la fera sembianza

Mi trae di fina amanza[],

E mettemi in errore.

Fammi tener manera

D'uomo, ch' è in disperanza,

Che non ha in se membranza

D' avere alcun valore.

E in ciò biasimo Amore,

Che non mi dà misura,

Vedendo voi sì dura

Ver naturale usanza.

Ben passa costumanza;

Ed è quasi for d'uso

L'affar vostro noioso

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Per levezza[] di core.

Del vostro cor certanza
Ben ho veduto in parte;
Chè assai poco si parte
Vista da pensamento.
Se non fosse a fallanza[]
Proponimento d'arte,
Che dimostrasse in parte
Altro, ch'ave in talento.
Ma lo fin piacimento,
Da cui l'Amor discende,
Sola vista lo prende,
Ed il cor lo nodrisce,
Sì che dentro s'accresce,
Formando sua maniera;
Poi mette fuor sua spera,
E fanne mostramento.

Però, Madonna mia,
Non può mondo passare,
Nè stagione obliare;

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Ogni cosa in suo loco

Convien ch'ella pur sia,

Chè manifesto pare,

E tutto l'appostare[]

Ver la natura è poco.

Vedete pur lo foco,

Che finchè sente legna,

Infiamma, e non si spegna[],

Né può stare nascoso.

Cosi ha l'Amore in uso

Per fermo signoraggio,

Che cui tlen per vassaggio[]

Convien che mostri gioco.

Non mi mostrate gioco

N'è gaio sembramento[]

D'alcuno buon talento,

Ond'io avesse allegranza;

Ma mi tenete in loco,

Ond'io gran noia sento,

Chè fate infingimento

Di verace amistanza :

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

E ciò è gran fallanza,

Che così mi tradite.

Poichè tanto savite[],

Trovate alcuna guisa,

Che non siate riprisa

Di sì gran fallimento;

Di vista o pensamento

Aggiate in cor fermanza.

Di me fermanza avete,

Ch'io son vostra tenuta[];

Poi[] lo mio cor non muta

Di far leale omaggio.

Dunqua, se voi mi siete

Di sì fera paruta[];

Ben è strana partuta[]

Per bene aver dannaggio.

Poi[] savete ch'è oltraggio,

Cacciate la ferezza,

Che non è pregio altezza[]

Verso umiltate usare:

Chè uom di grande affare

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Perde lo suo savere:

Chè lo 'nganna volere

Per soverchio coraggio.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Però ch'amore non si pò vedere

Pier della Vigna

XIII secolo

Però ch'amore non si pò vedere
e no si tratta corporalemente,
manti ne son di sì folle sapere
che credono ch'amor sïa nïente.

Ma po' ch'amore si face sentire
dentro dal cor signoreggiar la gente,
molto maggiore presio de[ve] avere
che se 'l vedessen visibilemente.

Per la vertute de la calamita
como lo ferro at[i]ra no si vede,
ma sì lo tira signorevolmente;

e questa cosa a credere mi 'nvita
ch'amore sia; e dàmi grande fede

che tuttor sia creduto fra la gente.

Amando con fin core e co speranza

Pier della Vigna

XIII secolo

Amando con fin core e co speranza,

di grande gioi fidanza

dona[o]mi Amor piu ch'eo non meritai,

che mi 'nalzao coralmente d'amanza

da la cui rimembranza

lo meo coragio non diparto mai;

e non por[r]ia partire

per tutto il meo volire,

sì m'è sua figura al core impressa,

ancor mi sia partente

da lei corporalmente,

la morte amara, crudele ed ingressa.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

La morte m'este amara, che l'amore

mut[a]omi in amarore;

crudele, chè punio senza penzare

la sublimata stella de l'albore

senza colpa a tuttore

per cui servire mi credea salvare.

Ingressa m'è la morte

per afretosa sorte,

non aspettando fine naturale

di quella in cui natura

mise tutta misura

for che termin di morte corporale.

Per tal termino mi compiango e doglio,

perdo gioia e mi sfoglio

quando [di] sua conteza mi rimembra

di quella ch'io amare e servir soglio.

Di ciò viver non voglio

ma dipartire l'alma da le membra;

e faria ciò ch'eo dico,

se non c'a lo nemico

che m'à tolta madonna placeria:

ciò è la morte fera,

che non guarda cui fera,

per lei podire aucire eo moriria.

No la posso [a]ucire, nè vengiamento

prendere al meo talento,

più che darmi conforto e bona voglia;

ancora non mi sia a piacimento

alcun confortamento,

tanto conforto ch'io vivo in doglia.

Dunqua vivendo eo

ve[n]gio del danno meo

servendo Amor cui la morte fa guerra,

e[d] a lui serviragio

mentre ch'eo viveragio;

in suo dimin rimembranza mi ser[r]a.

Rimembranza mi ser[r]a in suo dimino,

und'e[o] ver lui mi 'nchino,

merzè chiamando [a] Amore che mi vaglia.

Vagliami Amore per cui non rifino,

ma senza spene afino,

c'a lui servendo gioi m'è la travaglia;

donimi alcuna spene;

ma di cui mi sovene

non voi' che men per morte mi sovegna,

di quella in cui for mise

tutte conteze assise,

senza la quale Amore in me non regna.

Amore, in cui disio ed ò speranza

Pier della Vigna

XIII secolo

Amore, in cui disio ed ò speranza

di voi, bella, m'à dato guiderdone;

guardomi infin che vegna la speranza,

pur aspettando bon tempo e stagione;

com'om ch'è in mare ed à spene di gire,

quando vede lo tempo ed ello spanna

e già mai la speranza no lo 'nganna,

così faccio, madonna, in voi venire.

Or potess'eo venire a voi, amorusa,

o come larone ascoso e non paresse!

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Ben lo ter[r]ia in gioia aventurusa
se l'Amor tanto bene mi facesse!
Sì bel parlante, donna, con voi fora
e direi como v'amai lungiamente
più ca Piramo Tisbia dolzemente,
ed ameragio infin ch'eo vivo ancora.
Vostro amor è che mi tene in disi[r]o
e donami speranza con gran gioi,
ch'eo non curo s'io doglio od ò martiro
membrando l'ora ched io vegna a voi,
ca, s'io troppo dimoro, par ch'io pera,
[aulente lena], e voi mi perderete;
adunque, bella, se ben mi volete,
guardate ch'io non mora in vostra spera.
In vostra spera vivo, donna mia,
e lo mio core adesso a voi dimanda,
e l'ora tardi mi pare che sia
che fino amore a vostro cor mi manda.
Guardo tempo che vi sia a piacimento
e spanda le mie vele in ver voi, rosa,
e prenda porto là ove si riposa
lo meo core a l[o] vostro insegnamento.

Mia canzonetta, porta esti compianti

a quella c'à 'n bailìa lo meo core

e le mie pene contale davanti

e dille com'eo moro per suo amore,

e mandimi per suo messagio a dire

com'io conforti l'amor ch'i[n] lei porto,

e, s'io ver lei feci alcuno torto,

donimi penitenza al suo volire.

Uno piasente sguardo

Pier della Vigna

XIII secolo

Uno piasente sguardo

coralmente m'ha feruto,

und'eo d'amore sentomi infiammato;

ed è stato uno dardo

pungente, sì forte, aguto,

che mi passao lo core e m'ha 'ntamato;

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

or sono in tali mene

che dico: «oi lasso mene, - com faragio,

se da voi, donna mia, aiuto non agio?».

Li occhi miei ci ’ncolparo,

che volsero riguardari,

ond’io n’ho riceputo male a torto

quand’elli s’avisaro

a gli occhi suo’ micidiari;

e quegli occhi m’hanno conquisto e morto.

E lo viso avenenti

e li sguardi piacenti - m’han conquiso

e tutte l’altre gioi’ de lo bel viso.

Traditrice ventura,

perché mi ci amenasti,

ca io non era ausato a sta partuta?

Volsi partire allura

e tu mi asicurasti

und’eo ricepetti mortal feruta.

Non avea miso mente

a lo viso piangente, - e poi guardai

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

in quello punto ed io mi ’namorai.

Di quella innamoranza

eo mi ne sento tal doglia,

che nulla medicina non mi vale.

Ancor tegno speranza

che si le muti la voglia

a quella che m’ha fatto tanto male.

Ancor m’agia scondutto,

eo diragio altro mutto - ca disdire,

poi ch’ella vederà lo meo servire.

Lasso, ch’io so incappato!

Vegiomi ’n strana contrata

e son lontano da li miei paisi;

Amor m’ha impelagato,

furtuna m’è currucciata,

da poi che ’n questi tormenti mi misi.

Non so ove mi gire;

convenemi sofrire - este gran pene,

ca per durare male ha l’omo bene.

Se de lo suo parlare

non mi fisse tanto fera,

dicesse alcuna cosa, al meo parire,

solo per confortare

in ciò che mi dissiperà,

ch'eo mi pugnasse pur di ben servire.

Ca, s'eo fosse oltra mare,

converriami tornare . a sta contrata:

ben faria cento miglia la giornata!

Canzonetta piagente,

poi ch'Amor lo comanda,

non tardare, e vanne a la più fina.

Saluta l'avenente

e dille: «a voi mi manda

un vostro fino amante di Messina;

mandavi esto cantare,

che vi degia membrare - del suo amore;

mentre che vive è vostro servidore».

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Stefano Protonotaro

XIII secolo

Assai cretti celare

ciò che mi conven dire,

ca lo troppo tacere

noce manta stagione,

e di troppo parlare

può danno adivenire:

per che m’aven temere

l’una e l’altra cagione.

Quand’omo ha temenza

di dir ciò che convene,

levemente adivene

che ’n suo dire è fallenza:

omo temente no è ben suo segnore;

per che, s’io fallo, il mi perdoni Amore.

Certo ben so’ temente

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

di mia voglia mostrare;

e quando io creo posare,

mio cor prende arditanza;

e fa similemente

come chi va a furare,

che pur veder li pare

l'ombra di cui ha dottanza,

e poi prende ardimento

quant'ha mag[g]ior paura.

Così Amor m'asicura,

quando più mi spavento,

chiamar merzé a quella a cui so' dato;

ma, poi la veo, ublio zo c'ho pensato.

Dolce m'è l'ublïanza,

ancor mi sia nocente,

ch'eo vivo dolzemente

mentre mia donna miro;

ed honne gran pesanza,

poi ch'io so' canoscente

ch'ella non cura nente

di ciò dond'io sospiro.

piango per usag[g]io,

come fa lo malato

che si sente agravato

e dotta in suo corag[g]io,

ché per lamento li par spesse fiate

li passi parte di ria volontate.

Così pianto e lamento

mi dà gran benenanza,

ch'io sento mia gravanza

per sospiri amortare;

e dammi insegnamento

nave ch'ha tempestanza,

che torna in allegranza

per suo peso alleg[g]iare.

E quando ag[g]io al[l]eg[g]iato

de lo gravor ch'io porto,

io credo essere in porto

di riposo arivato;

così m'aven com'a la cominzaglia:

ch'io creo aver vinto, ancor so' a la bat[t]aglia.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Però com'a la fene

vorria m'adivenisse,

s'Amor lo consentisse,

poi tal vita m'è dura,

che s'arde e poi rivene:

ché forse, s'io m'ardesse

e di nuovo surgesse,

ch'io muteria ventura;

o ch'io mi rinovasse

come cervo in vec[c]hiezze,

che torna in sue bellezze:

s'essa mi ritrovasse,

forse che rinovato piaceria

là donde ogne ben sol merzé saria.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Assai mi placeria

Stefano Protonotaro

XIII secolo

Assai mi placeria

se zo fosse ch'Amore

avesse in sè sentore

di 'ntendere e d'audire:

ch'eo li rimembreria,

como fa servidore

per fiate a suo segnore,

meo luntano servire;

e fariali a savire

lo mal di ch'eo non m'oso lamentare

a quella che 'l meo cor non pò ubriare.

M'Amor non veo, e de lei so temente,

per che meo male adesso è plu pungente.

Amor sempre mi vede

ed àmi in suo podire,

m'eo non posso vedire

sua propia figura.

M’eo so ben di tal fede,

poi c’Amor pò ferire,

che ben pote guarire

secondo sua natura.

Zo è che m’asigura,

per ch’eo mi dono a la sua volontate

como cervo cacciato, mante fiate,

che, quando l’omo li crida plu forte,

torna ver lui non dubitando morte.

Non deveria dottare

d’Amor veracemente,

poi liale ubidente

li fu da quello giorno

che mi seppe mostrare

la gioi che sempre ò ’n mente,

che m’à distrettamente

tutto ligato intorno,

come fa l’unicorno

d’una pulzella vergine dorata,

ch’è da li cacciatori amaistrata,

de la qual dolzemente si ’nnamura,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

sì che lo liga e quegli no nde cura.

Poi che m'appe ligato,

isò gli ocli e sorrise,

sì c'a morte mi mise,

come lo badalisco

c'ancide che gli è dato;

cum soi ogli m'ancise!

La mia mort' è cortise

ch'eo moro e poi rivisco,

Oy Deo, che forte visco

mi par che s[i] sia [a]preso a le mie ale!

Chè viver nè morire non mi vale,

com'om che 'n mare vedesi perire

e camperia potesse in terra gire.

Terra mi fora porto

di vita e seguranza;

ma merzede e dottanza

mi ristringe e fa muto,

da poi mi sono accorto

d'Amor chi no m'avanza;

chè per lunga astetanza

lo giudeo è perduto.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

E s’eo non agio aiuto

d’Amor che m’ave e tene in sua pregione,

non so che corte mi faza rasone.

Faragio como penetenzïale,

che spera bene sofferendo male.

Pir meu cori allegrari

Stefano Protonotaro

Pir meu cori allegrari,

chi multu longiamenti

senza alligranza e joi d'amuri è statu,

mi ritornu in cantari,

ca forsi levimenti

da dimuranza turniria in usatu

di lu troppu taciri;

e quandu l'omu à rasuni di diri,

ben di' cantari e mustrari alligranza,

ca senza dimustranza

joi siria sempri di pocu valuri;

dunca ben di' cantari onni amaduri.

E si per ben amari

cantau juiusamenti

homo chi avissi in alcun tempu amatu,

ben lu diviria fari

plui dilittusamenti

eu, chi su di tal donna inamuratu,

dundi è dulci placiri,

preiu e valenza e juiusu pariri

e di billizi cuta[n]t' abondanza,

chi illu m'è pir simblanza

quandu eu la guardu, sintir la dulzuri

chi fa la tigra in illu miraturi;

chi si vidi livari

multu crudilimenti

sua nuritura, chi illa à nutricatu,

e si bonu li pari

mirarsi dulcimenti

dintru unu speclu chi li esti amustratu,

chi l'ublia siguiri.

Cusì m'è dulci mia donna vidiri:

chi 'n lei guardandu met[t]u in ublianza

tutta'altra mia intindanza,

sì chi instanti mi feri sou amuri

d'un culpu chi inavanza tutisuri.

Di chi eu putia sanar;

multu legeramenti,

sulu chi fussi a la mia donna a gratu

meu sirviri e pinari;

m'eu duitu fortimenti

chi quandu si rimembra di sou statu

nu lli dia displaciri.

Ma si quistu putissi adiviniri,

ch'Amori la ferissi de la lanza

chi mi fer' e mi lanza,

ben crederia guarir de mei doluri,

ca sintiramu equalimenti arduri.

Purriami laudari

d'Amori bonamenti,

com'omu da lui beni ammiritatu;

ma beni è da blasmari

Amur virasementi,

quandu illu dà favur da l'unu latu,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

chi si l'amanti nun sa suffiriri,

disia d'amari e perdi sua speranza.

Ma eu suf[f]ru in usanza,

chi ò vistu adessa bon sufrituri

vinciri prova et aquistari hunuri.

E si pir suffiriri,

ni per amar lialmenti e timiri,

homo aquistau d'Amur gran beninanza,

digu avir confurtanza

eu, chi amu e timu e servi[i] a tutt'uri

cilatamenti plu chi altru amaduri.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

[O]i Siri Deo, con forte fu lo punto

Filippo da Messina

XIII secolo

[O]i Siri Deo, con forte fu lo punto

che gli oc[c]hi tuoi, madonna, isguardai, lasso!

chè sì son preso e da vostr'amor punto,

ch'amor d'ogn'altra donna per voi lasso.

Non fino di penare uno [sol] punto,

per omo morto a voi, donna, mi lasso,

non sono meo quanto d'un ago punto:

se mi disdegni, be[n] moragio, lasso!

Poi non son meo ma vostro, amor meo fino,

preso m'avete como Alena Pari,

e non amò Tristano tanto Isolda

quant'amo voi, per cui penar non fino;

oi rosa fresca che di magio apari,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

merzè vi chiamo: lo meo male solda.

Chi conoscesse sì la sua fallanza

Mazzeo di Ricco

XIII secolo

Chi conoscesse sì la sua fallanza
com'om conosce l'altrui fallimento
di mal dire d'altrui avria dottanza
per la pesanza del su' mancamento.

Ma per lo corso de la iniqua usanza
ogn'om si cred'esser di valimento,
e tal omo è tenuto in dispregianza
che spregia altrui, ma non sa zo ch'i' sento.

Però vor[r]ia che fosse distinato
che ciascun conoscesse il so onore
e 'l disinore e 'l pregio e la vergogna.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Talotta si commette tal peccato

che, s'omo conoscesse il so valore,

di dicer mal d'altrui non avria sogna.

Amore, avendo interamente voglia

Mazzeo di Ricco

XIII secolo

Amore, avendo interamente voglia

di satisfare a la mia ’namoranza,

per voi, madonna, fecimi gioioso;

ben mi terria bene aventuroso

s’eo non avesse aconceputa doglia

de la vostra amorosa benenanza.

Mentre ch’eo disïava,

ver è ch’eo tormentava - disïando,

ma non crudelemente;

ché, male avendo e pur bene aspettando,

lo male m’era assai meno pungente.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Da poi che per la mia disideranza
Amor di voi mi diede placimento,
la mia favilla in gran foco è tornata
e la picciula neve in gran gialata:
ch'agio trovato in voi tanta fallanza,
unde m'ha radobrato lo tormento.
Dunqua meglio mi fora,
donna, ch'eo fosse ancora - disïoso
ch'andar di male in peio,
como facc'eo divenendo geloso;
ca, s'eo vi perdo, e voi perdete preio.

Poi che 'n voi trovo tanto fallimento,
che due parti facite d'uno core,
da voi mi parto ancor mi sia pesanza,
come quello che piange ed ha alegranza:
ché lassa, ancor li sia displacimento,
male per bene e bene per megliore.
A ciò che voi sacciate
che de la vostra colpa son pesante,
come fino amadori

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

da voi partendo lassovi a un amante,

ché non convene un regno a dui segnori.

Ben è malvagio chi bon fatto ubria,

ma quelli è stramalvagio e scaunoscente

chi gran rispetto mette in obrïanza:

ed io, abendo in ciò consideranza,

non son più vostro e voi non tegno mia,

così m'avete punto duramente.

Ma di questa partenza

pur so ch'eo n'agio doloroso core;

ma vaomine allegrando,

sì come fa lo cesne quando more,

che la sua vita termina in cantando.

Di ciò mi pesa, ch'eo non son colpato

e son dannato, come avesse colpa:

ché la pena che l'om ha indegnamente

assai più dote dolorosamente.

Da poi che pur leale vi son stato,

nulla ragion, né torto non vi scolpa.

Donqu'è ragione, donna,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

che ’l nostro amore si parta ’ntrasatto,

ch’io agio audito dire

che solamente per uno misfatto

si perde un luntano ben servire.

La ben aventurosa innamoranza

Mazzeo di Ricco

XIII secolo

La ben aventurosa innamoranza

tanto mi stringe e tene,

che d'amoroso bene - m'asicura.

Dunqua non fa lo meo cor soperchianza,

si ismisuratamente

di voi, donn'avenente, - si 'nnamura.

Ca s'omo à dismisura,

conservando leanza

non fa dismisuranza,

sì che sia da blasmare:

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

c'ognunque cosa si può giudicare

perfettamente bona in sua natura.

Dunqua, sì com'io uso ismisuranza

in voi, madonna, amare,

eo non so da blasmare - per rasione.

Però, madonna, solo una fallanza

non mi dovria punire,

poi c'a lo meo fallire - ebbi casione.

Senza riprensione

pot'omo folleiare

e talor senno usare,

ch'è pegio che follia;

per zo, madonna, ogn'omo doveria

savere ed esser folle per stasione.

Da voi, madonna, fu lo nascimento

de la mia 'namoranza,

und'ò ferma speranza - in vostro amore;

chè tuttavia lo bon cuminciamento

mi fa considerare

ch'eo degia megliorare - a tutesore.

Ca lo bon pingitore

in tanto è da laudare

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

quanto fa simigliare

tutta la sua pintura,

sì che sia naturale la figura.

Però da voi aspetto lo megliore.

Lo core innamorato

Mazzeo di Ricco

XIII secolo

«Lo core innamorato,

messere, si lamenta

e fa piangere li occhi di pietate;

da me este alungiato,

e lo meo cor tormenta

vegnendo a voi lo giorno a mille fiate.

Avendo di voi voglia,

lo meo cor a voi mando,

ed ello vene e con voi si sogiorna;

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

e poi a me non torna,

a voi lo racomando

no li faciate gelosia, nè doglia».

«Donna, se mi mandate

lo vostro dolze core

innamorato sì come lo meo,

sacciate in veritate

ca per verace amore

inmantenente a voi mando lo meo,

perchè vi degia dire

com'eo languisco e sento

gran pene per voi, rosa colorita;

ch'eo non agio altra vita,

se non solo un talento:

com'eo potesse a voi, bella, venire».

«Messere, se talento

avete di venire,

nde son cento tanti disiosa.

Questo congiungimento

mi conduce a morire:

quant'eo più v'amo, e più ne son gelosa,

ed ò sempre paura

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

ne per altra intendanza

lo vostro cor non faccia fallimento;

und'eo tuttor tormento,

s'eo non ò siguranza

che d'altra donna non agiate cura».

«Di me, madonna mia,

non vi convene avire

nè gelosia, nè doglia, nè paura.

Omo non si por[r]ia

ne gli oc[c]hi compartire

che ne vedesse due 'n una figura;

tanto coralemente

no m[i] por[r]iano amare,

che 'n altra parte gisse lo mio core.

Così mi stringe Amore,

c'altro non posso fare

se non tornare a voi, donna valente».

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Mazzeo di Ricco

XIII secolo

Lo gran valore e lo pregio amoroso
ch'è 'n voi, donna valente,
tuttor m'alluma d'amoroso foco,
che mi dispera e fammi pauroso,
com'om ca di neente
volesse pervenire in alto loco.
Ma se li è distinato,
multiprica lo folle pensamento,
e la ventura li dà piacimento
de lo gran bene ch'à disiderato.

Così, pensando a la vostra bieltate,
Amor mi fa paura,
tanto sete alta e gaia ed avenente,
e tanto più ca voi mi disdegnate.
Ma questo m'assigura,

ca dentro l'aigua nasce foco arzente,

e par contra natura;

così poria la vostra disdegnanza

tornare 'n amorosa pietanza,

se volesse la mia bona ventura.

Madonna, se del vostro amor son priso,

non vi paia fereze,

né riprendete li occhi 'namorati;

guardate lo vostro amoroso viso,

l'angeliche belleze

e l'adorneze e la vostra bieltati;

e serete sigura

che la vostra belleze mi ci 'nvita

per forza, come fa la calamita

quando l'aguglia tira per natura.

Certo ben fece Amore dispietanza,

che di voi, donna altera,

mi 'namorao, poi non v'è in piacimento.

Or corno troveraio in voi pietanza?

ch'eo non veio manera

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

com'eo vi possa dire ciò ch'io sento.

Però, donna avenente,

per Dio vi prego, quando mi vedete,

guardatemi, così cognoscerete

per la mia ciera ciò che lo cor sente.

Sì 'namoratamente m'ha 'nflammato

la vostra dilettanza,

ch'io non mi credo già mai snamorare.

Ché lo cristallo, poi ch'è ben gelato,

non pò aver speranza

ch'ello potesse neve ritornare.

E da poi ch'Amore

m'ha dato, donna, in vostra potestate,

agiatene vèr me alcuna pietate,

a ciò ch'agiate in voi tutto valore.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Mazzeo di Ricco

XIII secolo

Madonna, de l[o] meo 'namoramento

c'assai più c'altamente

m'ave distretto e fatto 'namorare,

incontro a meve a voi me ne lamento;

ma non mi val neiente,

ca lo meo cor non posso rinfrenare;

c'Amore, che sormonta ogne ardimento,

mi sforza e vince e mena al suo talento,

sì ch'io di meve no agio segnoria;

di ch'io mi doglio, avere la vor[r]ia,

c'assai gra[n] regno reg[g]e, ciò mi pare,

chi se medesmo può segnoregiare.

Po i ch'eo non posso me segnoregiare,

Amor mi segnoria.

Dunque è Amore segnor certanamente;

ma non posso già mai considerare

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

che l'Amore altro sia

se non distretta voglia solamente.

E s'Amore è distretta volontate,

per Deo, madonna, in ciò considerate

c'Amor non prende visibolemente,

ma par che nasca naturalemente;

e poi c'Amore è cosa naturale,

merzè dovete aver de lo mio male.

De lo meo male, ch'è tanto amoroso,

da poi ch'è così nato,

non mi dispero, ma spero alegranza:

c'a la fine sereno dilet[t]oso

vene tempo turbato;

per ch'io conforto la mia 'namoranza.

E fin c'Amore, usando dirit[t]ura,

di voi, donna avenente, mi 'namura,

voglio essere di voglia soferente;

chè più de' l'omo avere alegramente

[di] molta cosa sola intenz[ï]one,

che di pic[c]iola gioia possessione.

D'alta possessione e gioia plagente

[eo] son posseditori,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

avendo solamente alta speranza;

la quale à tal natura interamente,

c'a li maior furori

magiormente sovene e d[à] alegranza.

Ch'io so ch'io falleria vil[l]anamente

se no sperasse in voi complitamente.

Da poi c'Amor vi diede ogni belleze

finalemente e tut[t]e avenanteze,

ben so che troveragio in voi pietanza,

per ch'io vivo gioioso 'n allegranza.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Sei anni ò travagliato

Mazzeo di Ricco

XIII secolo

Sei anni ò travagliato

in voi, madonna, amare,

e fede v'ò portato

più assai che divisare,

nè dire vi por[r]ia;

ben ò caro ac[c]at[t]ato

lo vostro inamorare,

che m'à così ingan[n]ato

con suo dolze parlare,

chi già no 'l mi credia.

Ben mi menò follia

di fantin veramenti,

che crede fermamenti

pigliar lo sole ne l'agua splendienti,

e stringere si crede lo splendore

de la candela ardenti,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

ond'ello inmantenenti

si parte e piange sentendo l'ardore.

S'eo tardi mi so adato

de lo meo follegiare,

tegnomene beato,

per ch'io sono a lasciare

lo mal che mi stringìa;

chè l'omo ch'è malato,

poi che torna in sanare,

lo male c'à passato

e lo gran travagliare

tut[t]o met[t]e in obria.

Oi lasso, ch'io credia,

donna, perfettamenti

che vostri affetamenti

pas[s]assero giacinti stralucenti!

Or vegio ben che l[o] vostro colore

di vetro è fermamenti,

chè sanno sagiamenti

li mastri contrafare lo lavore.

Speranza m'à 'ngan[n]ato

e fatto tanto er[r]are,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

com'omo c'à giucato

e crede guadagnare

e perde ciò c'avia.

Or vegio ch'è provato

zo c'audo contare,

c'assai à guadagnato

chi si sa scompagnare

da mala compagnia.

A meve adivenia,

como avene soventi

chi 'mpronta buonamenti

lo suo a mal debitore e scanoscenti:

in per ciò c'al malvagio pagatore

vac[c]i omo spessamenti

e non pò aver neienti,

ond'a la fine ne fa richiamore.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Sollicitando un poco meo savere

Iacopo Mostacci

XIII secolo

Sollicitando un poco meo savere

e con lui mi voglio dilettare,

un dubïo che mi misi ad avere,

a voi lo mando per determinare.

Ogn'omo dice ch'amor ha potere

e li coraggi distringe ad amare,

ma eo no [li] lo voglio consentire,

però ch'amore no parse ni pare.

Ben trova l'om una amorositate

la quale par che nasca di piacere,

e zo vol dire om che sia amore.

Eo no li saccio altra qualitate;

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

ma zo che è, da voi [lo] voglio audire:

però ven faccio sentenz[i]atore.

Amor ben veio che mi fa tenire

Iacopo Mostacci

XIII secolo

Amor ben veio che mi fa tenire

manera [e] costumanza

d'aucello c'arditanza - lascia stare:

quando lo verno vede sol venire

ben mette 'n ubrianza

la gioiosa baldanza - di svernare,

e par che la stagione no li piacc[i]a,

chè la fredura inghiacc[i]a;

e poi, per primavera,

ricovera manera

e suo cantare in[n]ova e sua ragione.

Ed ogni cosa vuole sua stagione.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Amor, lo tempo che non m'era a grato

mi tolse lo cantare;

credendo megliorare - io mi ritenni.

Or canto, chè mi sento megliorato,

ca, per bene aspet[t]are,

sollazo ed allegrare - e gioi mi venni

per la piu dolze donna ed avenante

che mai amasse amante,

quella ch'è di bieltate

sovrana in veritate,

c'ognunque donna passa ed ave vinto,

e passa perle, smeraldo e giaquinto.

Madonna, s'io son dato in voi laudare

non vi paia losinga

c'amor tanto mi stringa - ch'io ci falli;

ch'io l'agio audito dire ed acertare

sovran' è vostra singa

e bene siete dinga - senza falli,

e contolomi in gran bona ventura

si v'amo a dismisura;

e s'io ne son sì lic[c]o

ben me ne tegno ric[c]o

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

assai più ch'io non sao dire in parole.

Quegli è ric[c]o c'ave ciò che vuole.

Donna e l'Amore àn fatto compagnia

e teso un dolce laccio

per met[t]ere in sollacc[i]o - lo mio stato;

e voi mi siete, gentil donna mia,

colonna e forte braccio,

per cui sicuro giaccio - in ogne lato.

Gioioso e baldo canto d'alegra[n]za,

c'amor m'è scudo e lanza

e spada difendente

da ogni maldicente,

e voi mi siete, bella, roc[c]a e muro:

mentre vivo per voi starò sicuro.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

A pena pare ch'io saccia cantare

Iacopo Mostacci

XIII secolo

A pena pare ch’io saccia cantare
nè gioi mostrare ch’eo degia placire,
c’a me medesmo credo esser furato
considerando lo breve partire;
e se non fosse ch’è più da laudare
quell’om che sa sua voglia coverire,
quando gli avene cosa oltra suo grato,
non canteria nè faria gioi parire.
E però canto, donna mia valenti,
ch’eo so veracementi
c’assai vi gravaria di mia pesanza;
però, cantando, vi mando allegranza,
chè crederete di me certamenti,
poi la vi mando, ch’eo n’agio abondanza.
Abondanza non n’ò, ma dimostrare
vogliol’a voi, da cui mi sol venire,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

ch'eo non fui allegro mai nè confortato
se da voi non venisse, a lo ver dire.
E sì come candela si rischiare
prendendo foco e dona a altrui vedire,
di questo son per voi adottrinato
ch'eo canto e fac[c]io ad altrui gioi sentire.
Ma però canto sì amorosamenti
a ciò che sia gaudenti
lo meo coragio di bona speranza,
ca s'eo son sofretoso d'abondanza
sarò, madonna da voi mantenenti
ricco a manente di gioi e di bombanza.
Di bombanza e di gio[ia] sol[l]azare
averia plenamente meo volire;
ma un disio mi tene occupato:
quale aver soglio lo pogo cherire.
E sì com'eu son dutto ad aquistare
così son dutto, donna, a mantenire,
che dentr'al cor sta sì imaginato
c'altro non penso nè mi par vedire.
E so c'avete fatto drittamenti
s'io non sento tormenti,

sì ne sent'eu gran gioi e allegranza;

però quando risento la gravanza,

[che] contene la gioi che fue presenti,

parte da pena la mia rimembranza.

La rimembranza mi fa disiare

e lo disio mi face languire

[per] ch'eo non sono da voi confortato.

ca per voi l'aio e per voi penso avire

tosto por[r]ia di banda pria tornare.

Como di Pelio non por[r]ia guarire

quell'om che di sua lancia l'à piagato

se non [ri]fina poi di riferire,

così, madon[n]a mia, similementi

mi conven brevementi

ac[c]ostarme di vostra vicinanza,

ch'è la gio[i] là 'nde colsemi la lanza.

Con quella credo tosto e brevementi

vincere pena e stutar disïanza.

La disïanza non si pò astutare

senza di quel che nd'ave lo podire

di ritenere e di darmi cumiato

como la cosa si possa compire.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Donqua, meglio conven merzè chiamare

che ci provegia e no lassi perire

lo suo servente di gioi prolungato,

c'a fino amore faria displacire.

Ed io son certo che nd'è benvoglienti,

c'Amor gioi li consenti

ch'ell'è gioioso e di gioi con crianza;

ond'eo [n]di spero aver con sicuranza

quello che gli adomando alegramenti,

poi ch'ell'è criator di 'namoranza.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Mostrar vorria in parvenza

Iacopo Mostacci

XIII secolo

Mostrar vor[r]ia in parvenza
ciò che mi fa allegrare
s’ausasse adimostrar lo mio talento;
tacer mi fa temenza,
ch’io non auso laudare
quella in cui è tut[t]o compimento.
Come quelli che gran tesauro à ’n baglia
e no lo dice, anzi n’è più argoglioso
e sempre n’à gran’ gioia con paura,
così ad ogn’ura
lo grande ben c’Amore m’à donato
tegno celato,
vivonde alegro e sonde più dottoso;
e chi non teme, non ama san faglia.
Voglia tanto m’abonda
che temo lungiamente

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

no la posso covrir nulla manera,

ca ’n me par che s’asconda

troppo isforzatamente

amor di core che no pare in ciera,

e poi ch’io fosse da tal donna amato,

com’eo, che se contare le volisse

le sue belleze, certo non por[r]ia,

poi si savria

qual’ este quella donna per cui canto:

ond’io infratanto

celar lo vo’, c’a morte no venisse,

chè buon tacere a dritto no è blasmato.

Amor si de’ celare

per zo che più fine ene

ca nulla gioi c’a esto mondo sia;

e ’n lui tal cosa pare

che già d’altrui no avene:

c’ogn’om golea fama e segnoria,

ed egli, ove più pote, più s’asconde:

se vene in pala perde sua vertute

medesmamente a colpa de l’amante.

Però c’avante

de’ omo andare in cosa che ben ama,

ca per ria fama

gran gioe e gra[n] ric[c]heze son perdute

e re[a] parola gran fatto confonde.

Umile core e fino e amoroso

Iacopo Mostacci

XIII secolo

Umile core e fino e amoroso

già fa lungia stagione c’ò portato

buonamente ad Amore:

di lei avanzare adesso fui penzoso

oltra poder, e, s’eo n’era af[f]an[n]ato,

no nde sentia dolore:

pertanto non da lei partia coragio

nè mancav’ a lo fino piacimento

mentre non vidi in ella folle usagio,

lo qual l’avea cangiato lo talento.

Ben m’averia per servidore avuto

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

se non fosse di fraude adonata,

per che lo gran dolzore

e la gran gioi che m'è stata rifiuto;

ormai gioi che per lei mi fosse data

non m'averia sapore.

Però nde parto tutta mia speranza

ch'ella partì da pregio e da valore,

chè mi fa uopo avere altra 'ntendanza

ond'eo aquisti ciò ch'eo perdei d'amore.

Però se da lei parto e in altra inanto

no le par grave nè sape d'oltragio,

tant'è di vano affare;

ma ben credo savere e valer tanto

poi la soglio avanzare, ca danagio

le saveria contare.

Ma no mi piace d'essa quello dire,

ch'eo ne fosse tenuto misdicente,

c'assai val meglio chi si sa partire

da reo segnor e alungiar bonamente.

Om che si part' e alunga fa savere

da loco ove possa essere affan[n]ato

e trane suo pensero;

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

und’eo mi parto e tragone volere

e doglio de lo tempo trapassato

che m’è stato fallero;

ma non mi ’[n]spero, c’a tal segnoria

mi son servato, ca bon guidardone

averagio per zo che no[n] obria

lo ben servent’ e merita a stagione.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Percivalle Doria

XIII secolo

Amore m’a[ve] priso

e miso m’à ’n balìa

d’alto mare salvagio;

posso ben, ciò m’è aviso,

blasmar la segnoria,

che già m’à fatto oltragio,

chè m’à dato a servire

tal donna, che vedire,

nè parlar non mi vole,

onde mi grava e dole

si duramente - ca, s’io troppo tardo,

consumerò ne lo doglioso sguardo.

Pec[c]ato fece e torto

Amor, quando sguardare

mi fece la più bella,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

che mi dona sconforto

quando degio alegrare,

tanto m'è dura e fella.

Ed io per ciò non lasso

d'amarla, oi me lasso;

tale mi mena orgoglio

as[s]ai più che non soglio,

sì coralmente - eo la disio e bramo:

Amor m'à preso come il pesce a l'amo.

Eo son preso di tale

che non m'ama neiente

ed io tut[t]or la servo;

nè 'l servir non mi vale,

nè amar coralemente.

Dunque aspetto, ch'io servo

sono de la megliore

e seraio con amore

d'amare meritato

. . . [-ato]

. . . [-ente] - che lo servir non vaglia,

eo moragio doglioso sanza faglia.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Amor mi fa sovente

Re Enzo

XIII secolo

Amor mi fa sovente

lo meo core pensare,

dàmi pene e sospiri;

e son forte temente,

per lungo adimorare,

ciò che por[r]ia aveniri.

Non c'agia dubitanza

de la dolze speranza

che 'nver di me fallanza ne facesse,

ma tenemi 'n dottanza

la lunga adimoranza

di ciò c'adivenire ne potesse.

Però nd'agio paura

e penso tuttavia

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

a lo suo gran valore;

se troppo è mia dimura,

eo viver non por[r]ia;

così mi stringe Amore

ed àmi così priso,

n tal guisa conquiso,

che ’n altra parte non ò pensamento;

e tuttora m’è aviso

di veder lo bel viso,

e tegnolomi in gran confortamento.

Conforto e non ò bene:

tant’è lo meo pensare,

ch’io gioi non posso avire.

Speranza mi mantene

e fami confortare,

chè spero tosto gire

là ’v’è la più avenente,

l’amorosa piacente,

quella che m’ave e tene in sua bailìa.

Non falserai’ neiente

per altra al meo vivente,

ma tuttor la terrò per donna mia.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Ancora ch'io dimore

lungo tempo e non via

la sua chiarita spera,

[d]e lo su gran valore

spesso mi [so]venia,

ch'i' penso ogne manera

che lei deggia piacere;

e sono al suo volere

istato e serò senza fallanza.

Ben voi' fare a savere

ch'amare e non vedere

si mette fin amore in obbrianza.

Va, canzonetta mia,

e saluta Messere,

dilli lo mal ch'i' aggio:

quelli che m'à 'n bailìa

sì distretto mi tene,

ch'eo viver non por[r]aggio

salutami Toscana,

quella ched è sovrana,

in cui regna tutta cortesia;

e vanne in Pugl[i]a piana,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

la magna Capitana,

là dov'è lo mio core nott'e dia.

S'eo trovasse Pietanza

Re Enzo

XIII secolo

S'eo trovasse Pietanza

incarnata figura,

merzè li chereria

ch'a lo meo male desse alleggiamento;

e ben fazo accordanza

infra la mente pura

ca pregar mi varria,

vedendo l'umil meo agecchimento.

E dico: oi me lasso,

spero in trovar merzede?

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Certo meo cor non crede,

ch'eo sono isventurato

plui d'omo che sia nato;

so che 'nver mi Pietà verria crudele.

Crudele e spietata

seria per me Pietate

e contra sua natura,

secondo zo che mostra meo distino,

e Merzede adirata

plena d'impietate;

che ò tale vintura,

ca pur diservo a cui servir non fino.

Per meo servir non vio

chc gioi mi si n'acresca,

nanti mi si rifresca

pena doglios'a morte

ciascun giorno più forte,

und'eo morir sento lo meo sanare.

Ecco pena dogliosa

che 'nfra 'l meo cor abonda

e spande per li membri

sì c'a ciascun nde ven soperchia parte.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Giorno non ò di posa

si non come ’n mar l’onda.

Core, che non ti smembri?

Esci di pene e da mi ti diparte,

c’assai val meglio un’ora

morir, ca pur penare,

poi che non pò campare

omo che vive in peni

nì gaugio li s’aveni,

nì pensamento ca di ben s’apprenda.

Tutti quei pensamenti

ca spirto meo divisa,

sunu pen’e duluri

senz’alligrar chi nu lli s’accumpagna;

e di manti tormenti

abundu in mala guisa,

chi ’l natural caluri

perdo, tantu lu cori sbatti e sagna.

Or si pò dir da manti:

«chi è zo chi nu mori

poi c’ài sagnatu ’l cori?»

Rispundo: «chi lu sagna

in quil mumentu ’l stagna,

nu per meu ben, ma proba sua virtuti».

La virtuti ch’ill’avi

d’alcirim’ e guariri

a lingua dir nu l’ausu,

pir gran timenza c’agiu nu lli sdigni,

però prego suavi

Piatà chi mov’a giri

e faza in lei ripausu

e Merzì umilmenti si li aligni,

sì chi sia piatusa

ver mi, che non m’è noia

morir, s’illa nd’à gioia:

chè sol vivri mi placi

per lei servir viraci,

plu chi per altru beni chi m’avegna.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Federico II

XIII secolo

Misura, providenzia e meritanza
fanno esser l'uomo sagio e conoscente
e ogni nobiltà bon sen[n]'avanza
e ciascuna ric[c]heza fa prudente.

Nè di ric[c]heze aver grande abundanza
faria l'omo ch'è vile esser valente,
ma della ordinata costumanza
discende gentileza fra la gente.

Omo ch'è posto in alto signoragio
e in riccheze abunda, tosto scende,
credendo fermo stare in signoria.

Unde non salti troppo omo ch'è sagio,
per grande alteze che ventura prende,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

ma tut[t]ora mantegna cortesia.

De le mia disïanza

Federico II

XIII secolo

De le mia disïanza

c'ò penato ad avire,

mi fa sbaldire - poi ch'i' n'ò ragione,

chè m'à data fermanza

com'io possa compire

[lu meu placire] - senza ogne cagione,

a la stagione - ch'io l'averò ['n] possanza.

Senza fallanza - voglio la persone,

per cui cagione - faccio mo' membranza.

A tut[t]ora membrando

de lo dolze diletto

ched io aspetto, - sonne alegro e gaudente.

Vaio tanto tardando,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

chè paura mi metto

ed ò sospetto - de la mala gente,

che per neiente - vanno disturbando

e rampognando - chi ama lealmente;

ond'io sovente - vado sospirando.

Sospiro e sto '[n] rancura;

ch'io son sì disioso

e pauroso - mi face penare.

Ma tanto m'asicura

lo suo viso amoroso,

e lo gioioso - riso e lo sguardare

e lo parlare - di quella criatura,

che per paura - mi face penare

e dimorare: - tant'è fine e pura.

Tanto è sagia e cortise,

no creco che pensasse,

nè distornasse - di ciò che m'à impromiso.

Da la ria gente aprise

da lor non si stornasse,

che mi tornasse - a danno chi gli ò offiso,

e ben mi à miso - [. . . -ise]

[. . . -ise] - in foco, ciò m'è aviso,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

che lo bel viso - lo cor m’adivise.

Diviso m’à lo core

e lo corpo à ’n balìa;

tienmi e mi lia - forte incatenato.

La fiore d’ogne fiore

prego per cortesia,

che più non sia - lo suo detto fallato,

nè disturbato - per inizadore,

nè suo valore - non sia menovato,

nè rabassato - per altro amadore.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Poi ch'a voi piace, amore

Federico II

XIII secolo

Poi ch'a voi piace, amore,

che eo degia trovare,

faronde mia possanza

ch'io vegna a compimento.

Dat' agio lo meo core

in voi, madonna, amare,

e tutta mia speranza

in vostro piacimento;

e non mi partiragio

da voi, donna valente,

ch'eo v'amo dolzemente,

e piace a voi ch'eo agia intendimento.

Valimento - mi date, donna fina,

chè lo meo core adesso a voi si 'nchina.

S'io inchino, rason agio

di sì amoroso bene,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

ca spero e vo sperando

c'ancora deio avire

allegro meo coragio;

e tutta la mia spene,

fu data in voi amando

ed in vostro piacire;

e veio li sembianti

di voi, chiarita spera,

ca spero gioia intera

ed ò fidanza ne lo meo servire

a piacire - di voi che siete fiore

sor l'altre donn' e avete più valore.

Valor sor l'altre avete

e tutta caunoscenza,

ca null'omo por[r]ia

vostro pregio contare,

che tanto bella sete!

Secondo mia credenza

non è donna che sia

alta, sì bella, pare,

nè c'agia insegnamento

'nver voi, donna sovrana.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

La vostra ciera umana

mi dà conforto e facemi alegrare:

s'eo pregiare - vi posso, donna mia,

più conto mi ne tegno tuttavia.

A tutt[t]or vegio e sento,

ed ònne gra[n] ragione,

ch'Amore mi consenti

voi, gentil criatura.

Già mai non n'ò abento,

vostra bella fazone

cotant' à valimenti.

Per vo' son fresco ognura;

a l[o] sole riguardo

lo vostro bello viso,

che m'à d'amore priso,

e tegnol[o]mi in gran bonaventura.

Preio à tuttura - chi al buon segnore crede

però son dato a la vostra merzede.

Merzè pietosa agiate

di meve, gentil cosa,

chè tut[t]o il mio disio

[. . . . -ente];

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

e certo ben sacc[i]ate,

alente più che rosa,

che ciò ch'io più golio

è voi veder sovente,

la vostra dolze vista,

a cui sono ublicato,

core e corp' ò donato.

A[l]ora ch'io vi vidi primamente,

mantenente - fui in vostro podere,

che altra donna mai non voglio avere.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Donna, di voi mi lamento

Giacomino Pugliese

XIII secolo

«Donna, di voi mi lamento,
bella di voi mi richiamo
di sì grande fallimento:
donastemi auro co ramo.
Vostro amor pensai tenere
fermo, senza sospecione;
or sembra d'altro volere,
truovolo in falsa cascione,
amore».

«Meo sir, se tu ti lamenti,
tu nó ài dritto, nè ragione;
per te sono in gran tormenti.
Dovresti guardar stagione,
ancor ti sforzi la voglia
d'amore e la gelosia;

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

con senno porta la doglia,

non perder per tua fol[l]ìa

amore».

«Madonna, s'io pene porto,

a voi non scresce baldanza,

di voi non agio conforto

e fals'e la tua leanza,

quella che voi mi mostraste

là, ov'avea tre persone,

la sera che mi ser[r]aste

in vostra dolze pregione,

amore».

«Meo sir, se tu ti compiangi,

ed io mi sento la doglia;

lo nostro amor falsi e cangi,

ancor che mostri tua voglia.

Non sai che parte mi tegna

di voi, onde son smaruta;

tu mi falsi di convegna

e morta m'à la partuta,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

amore».

«Donna, non ti pesa fare
fallimento o villania?
Quando mi vedi passare
sospirando per la via,
asconditi per mostranza:
tut[t]a gente ti rampogna,
a voi ne torna bassanza
e a me ne cresce vergogna,
amore».

«Meo sire, a forza m'aviene
ch'io m'apiatti od asconda,
ca sì distretta mi tene
quelli cui Cristo confonda,
non m'auso fare a la porta;
sono confusa, in fidanza,
ed io mi giudico morta,
tu non n'ài nulla pietanza,
amore».

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

«Madonna, non n'ò pietanza
di voi, chè troppo mi 'ncanni:
sempre vivi in allegranza
e ti diletti in mie' danni;
l'amor non à i[n]ver voi forza,
[per]chè tu non ài fermagio,
d'amor non ài se non scorza,
ond'io di voi son salvagio,
amore».

«Meo sir, se ti lamenti, a[h] me!
tu ti nde prendi ragione,
ch'io vegno là ove mi chiame
e no nde guardo persone.
Poi che m'ài al tuo dimino,
piglia di me tal ve[n]gianza,
che 'l libro di Giacomino
lo dica per rimembranza,
amore».

«Madonna, in vostra intendenza
niente mi posso fidare,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

chè molte fiate in perdenza

trovomi di voi amare.

Ma, s'eo sapesse in certanza

es[s]er da voi meritato,

non averei rimembranza

di nes[s]un fallo pas[s]ato,

amore».

Donna, per vostro amore

Giacomino Pugliese

XIII secolo

Donna, per vostro amore

[ora] trovo

e rinovo

mi' coragio,

chè tant'agio

dimorato

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

e dot[t]ato,

stato muto

ritenuto

[. .]

[. .]

Per biasmo e per pavore

de la gente

già neiente

non mi lasso

e non casso

li miei versi,

li diversi

rime dire.

Voglio avire

consolanza

’n allegransa,

stando for di rancore.

Ben for di pena,

aulente lena,

poi [che] m’avete,

or mi tenete,

s’i’ò sol[l]azo

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

[e] versi fazo

per voi, [o] bionda,

oc[c]chi giuconda,

che m’avete priso;

or m’abraza

a tuo’ braza,

amorosa

dubitosa.

Co lo dolze riso

conquiso - voi m’avete, fin amore:

vostro sono leale servidore,

voi siete la mia donna a tut[t]ore,

aulente rosa col fresco colore,

che ’nfra l’altre ben mi pare la fiore.

Di belleze e d’adorneze

e di bello portamento

vostra par non ò trovata;

però a voi m’apresento.

A tale convente

sto caribo

ben distribo;

[. . .]

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

[. . .]

de le maldicente;

con talento

lo stormento

v[o] sonando

e cantando,

blondetta piagente.

Voi siete mia spera,

dolce ciera;

sì perera,

se non fosse lo conforto,

che mi donaste in diporto;

chè mi disperera,

ma[l] vedera

si guer[r]era

ma[i] voi siete, fior de l'orto,

per li mai parlieri a torto.

Rosa fresca, - già non ti 'ncresca

s'io canto ed ispello;

a tut[t]'ore - per vostro amore

[eo] sono novello;

mentre vivo - a voi [cattivo]

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

non sono rubello.

La feruta non muta de' sguardi;

ancora gli mi mandate tardi,

passa[no] balestri turchi e sardi;

sì m'ànno feruto i vostri sguardi.

Tut[t]o 'ncendo - pur vegendo;

fina donna, a voi m'arendo.

Rendomi in vostra balìa,

voi siete la donna mia,

fontana di cortesia,

per cui tut[t]a gioi si 'nvia.

Reina d'adorneze

e donna se' di 'nsegnamento;

la vostra [gran] belleze

messo m'à in ismagamento;

donami allegreze,

chiarita in viso più c'argento.

Ben sono morto

e male corto,

se me sconforto,

fiore de l'orto.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Isplendïente

Giacomino Pugliese

XIII secolo

Isp[l]endïente

stella d’albore

e pïagente

donna d’amore,

ben lo mio cor, c’ài in tua balìa,

da voi non si diparte, in fidanza;

or ti rimembri, bella, la dia

che noi fermammo la dolze amanza.

Bella, or ti sia

[a] rimembranza

la dolze dia

e l’alegranza

quando in diporto istava con vui,

basciando dicìa: «Anima mia,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

lo dolze amore, ch'è 'ntra noi dui,

non falsasse per cosa che sia».

Lo tuo splendore

m'a[ve] sì priso,

di gioi d'amore

m'a[ve] conquiso,

sì che da voi non a[u]so partire,

e non faria se Dio lo volesse;

ben mi por[r]ia adoblar li martire,

se 'nver voi fallimento facesse.

Donna valente,

la mia vita

per voi, più gente,

è ismarita:

la dolze aita è lo conforto

membrando ch'èite a lo mio brazo

quando scendesti a me in diporto

per la finestra de lo palazo.

Al[l]or t'èi, bella,

i[n] mia balìa,

rosa novella,

per me temìa.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Di voi presi amorosa ve[n]gianza;

oi ’n fide rosa, fosti patuta!

Se ’n mia baglia avesse Spagna e Franza,

non averei sì ric[c]a tenuta!

Ch’io [mi] partia

da voi intando

dicivi a mia

[in] sospirando:

«Se vai, meo sire, e fai dimoranza,

ve’ ch’io m’arendo e faccio altra vita,

già mai non entro in gioco, nè in danza,

ma sto rinchiusa più che romita».

Or vi sia a mente,

[oi] donna mia,

che ’ntra la gente

v’èi in balìa.

Lo vostro core non fals[ï]asse:

di me, bella, vi sia rimembranza!

Tu sai, amor, le pene ch’io trasse.

Chi ne diparte mora in tristanza!

Chi ne diparte,

fiore di rosa,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

non ab[b]ia parte

in buona cosa,

che Deo fece l’amor dolce e fino.

Di due amanti, che s’amar di core,

as[s]ai versi canta Giacomino,

ora, che s[i] [di]parte di reo amore.

Lontano amore manda sospiri

Giacomino Pugliese

XIII secolo

Lontano amore manda sospiri,

merzè cherendo inver l'amorusa,

che falso non mi degia teniri,

chè falsitate già non m'acusa;

non ch'io fallasse lo suo fino amore,

con gioi si dipartisse lo mio core

per altra donna, ond'ella sia pensusa.

Di ciò si 'nganna, s'ell'à sospetto

ca piacimento d'altra mi sia,

chè 'n altra donna già non diletto,

se no 'n lei, ch'è la gioi mia.

Vista nè riso d'altra non m'agenza,

anzi mi tegno in forte penitenza

i be' sembianti c'altra mi facìa.

Se mi 'ntendesse, a non cruciare

lo mio diritto senza cascione,

inanzi voglio ben confessare

ch'agio torto de la mia rascione.

Ma facc[i]a che le chiace, ch'io m'arendo

a sua merzè; colpa non mi difendo

e 'nver l'amore non fo difensione.

Se la mia donna ben si pensasse

ch'io son più ardente de la sua amanza

ch'ella si pensa ch'io la fallasse,

che m'à donato sì gra[n] leanza!

De lo suo amore, che m'à radopiato,

ch'ella si pensi ch'io non sia vietato:

lo cor mi 'ncende di grande adiranza.

Canzonetta, va a quella ch'è dea,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

che l'altre donne tene in dimino

da Lamagna infino in Agulea:

di quello regno, ch'è [lo] più fino

de gli altri regni, a[h] Deo, quanto mi piace!

in dolze terra dimoranza face

madonna, c'a lo Fiore sta vicino.

Morte, perchè m'ài fatta sì gran guerra

Giacomino Pugliese

XIII secolo

Morte, perchè m’ài fatta sì gran guerra,

che m’ài tolta madonna, ond’io mi doglio?

La fior de le belleze mort’ài in terra,

per che lo mondo non amo, nè voglio.

Villana morte, che non à[i] pietanza,

disparti amore e togli l’allegranza

e dài cordoglio.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

La mia alegranza post'ài in gran tristanza,

chè m'ài tolto la gioia e l'alegranza,

c'avere soglio.

Solea aver sollazo e gioco e riso

più che null'altro cavalier che sia;

or n'è gita madonna in paradiso,

portòne la dolze speranza mia,

lasciòmi in pene e con sospiri e planti,

levòmi de [sollazo], gioco e canti

e compagnia;

or no la vegio, nè le sto davanti

e non mi mostra li dolze sembianti

che [far] solia.

Oi Deo, perchè m'ai posto in tale iranza?

ch'io son smaruto, non so ove mi sia,

chè m'ài levata la dolze speranza,

partit'ài la più dolze compagnia,

che sia i[n] nulla parte, ciò m'è aviso.

Madonna, [chi lo tene] lo tuo viso

in sua balia?

lo vostro insegnamento e dond'è miso?

e lo tuo franco cor chi mi l'à priso

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

[ma]don[n]a mia?

Ov'è madonna e lo suo insegnamento,

la sua belleza e la gran canoscianza,

lo dolze riso e lo bel portamento,

gli oc[c]hi e la boc[c]a e la bella sembianza,

suo adornamento e sua cortesia?

Madonna, per cui stava tut[t]avia

in alegranza,

or no la vegio nè notte nè dia,

non m'abella, sì come far solia

in sua sembianza.

Se fosse mio 'l reame d'Ungaria,

con Greza e Lamagna infino in Franza,

lo gran tesoro di Santa Sofia,

non por[r]ia ristorar sì gran perdanza

come fu in quella dia che si n'andao.

Madonna de sta vita trapassao,

con gran tristanza

sospiri e pene e pianti mi lasciao,

e già mai nulla gioia mi mandao

per confortanza.

Se fosse al meo voler, donna, di voi,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

dicesse a Dio sovran, che tut[t]o face,

che giorno e notte istessimo ambonduoi.

Or sia il voler di Dio, da c'a Lui piace.

Membro e ricordo quand'era co mico,

sovente m'appellava «dolze amico»,

ed or no 'l face,

poi Dio la prese e menolla con sico.

La Sua vertute sia, bella, con tico

e la Sua pace.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Quando vegio rinverdire

Giacomino Pugliese

XIII secolo

Quando vegio rinverdire
giardino e prato e rivera,
gli aucelletti odo bradire,
udendo la primavera
fanno lor gioia e diporto,
ed io vo' pensare e dire:
canto per donar conforto
e li mal d'amor covrire,
chè l'amanti pere e torto.
L'amor è legiere cosa,
molt'è forte es[s]ere amato;
chi è amato ed ama in posa
lo mondo à da l[o] suo lato.
Le donne n'ànno pietanza
chi per lor patisce pene.
Sed è nullo c'agia amanza,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

lo suo core in gioi mantene,

tut[t]or vive in allegranza.

In gioi vive tut[t]avia;

al cor sento ond'io mi doglio,

madonna, per gelosia;

pensamento mi fa orgoglio.

Amor non vole invegiamento,

ma vuol esser sofritore

di servire a piacimento;

quello che ['n]tende amore

si conviene a compimento.

Vostra sia la 'ncomincianza,

chè m'invitaste d'amore,

non guataste in fallanza,

chè comprendeste il mio core.

Donna, per vostra 'noranza

sicurastemi la vita,

donastemi per amanza

una trecc[i]a d'auro ponita

ed io la porto a membranza.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Tuttor la dolze speranza

Giacomino Pugliese

XIII secolo

Tut[t]or la dolze speranza
di voi, donna, mi conforta;
membrando la tua sembianza,
tant'è la gioi che mi porta,
che nulla pena mi pare sofrire,
cotant'è lo dolzore,
ca tut[t]'ore - lo cor mi fa sbaldire.
Non pensai, dolze amore,
ca null'ore - dovessi da me partire.
Donna dolce e piagente,
la vostra gran caunoscenza
non falli sì grevemente,
c'abassi vostra valenza.
S'abandonassi ciò c'ai[o] conquiso,
perderia lo gran pregio,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

[. . . . -egio]

[. . -egio] - sì alt'amor disciso.

Oi bella dolzetta mia,

non far sì gran fallimento

di creder la gente ria

de lor falso parlamento.

Le lor parole sono viva lanza,

che li cor van pungendo

dicendo - per mala indivinanza.

Donna, merzè, ch'io 'ncendo

vegendo - partire sì dolze amanza.

Donna, se me 'n vuoli intendre,

ver me non far sì gran faglia:

lo mio cor mi degie rendre,

ch'è distretto in vostra baglia,

chè grande perdanza di me saria

perder lo core e vui

abendui; - bella, per voi non sia:

lo dolce amor, che fui

infra no' dui, - non falli, donna mia.

Donna, se 'nver me falzassi,

ben lo saccio tanto fino,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

che ’l vostro amor si ’nabassi,

di voi diria Giacomino

che vostra usanza sia spessamente

che ti ’nfinga d’amare,

poi par[e] - a noi trezeria parvente.

Donna, merzè, non fare:

in fallare - non agie cor, nè mente.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

D'amoroso paese

Tomaso di Sasso

D’amoroso paese

sospiri e dolzi planti m’à mandato

Amor, che m’à donato - a donna amare;

mai senza sospirare

Amore me no lascia solo un’ura.

Deo, che folle natura - ello m’aprese!

ch’io non saccio altro fare,

se non penzare; - e quanto più mi sforzo,

allora meno pozo - avere abenti;

e uscito m’è di menti

già lungiamenti - ogn’altro penzamento,

e s’io veglio o dormento - sent’amore.

Amore sento tanto,

donna, ch’io altro [che penzar] non faccio;

son divenuto paccio - troppo amando.

Moro considerando

che sia l'amore che tanto m'allaccia:

non trovo chi lo saccia, - ond'io mi scanto;

chè vicino di morte

crudel' e forte - mal che non à nomo,

che mai non lo pote omo - ben guerire.

Dunque pur vorria dire

come sentire - amor mi fa tormento,

forse per mio lamento - lo mi lascia.

Amor mi face umano

umile, curucioso, sollazante,

e per mia voglia amante - amor negando.

E medica piagando

Amore, che nel mare tempestoso

navica vigoroso, - e ne lo chiano

teme [la] tempestate.

Folli, sacciate: - finchè l'amadore

disia, vive 'n dolore; - e poi che tene,

credendos' aver bene,

dàgli Amor pene; - sperando d'aver gioia,

la gelosia è la noia - che l'as[s]ale.

Amor mi fa fellone

e leale, sfacciato e vergognoso;

quanto più son doglioso, - alegro paro,

e non posso esser varo:

da poi che cristallo aven la neve,

squagliare mai non deve - per ragione.

Così eo che no rifino,

son poco mino - divenuto a muru:

aigua per gran dimuru - torna sale.

Cotal doglia mortale,

gravoso male, - da meve stesso è nato,

che non aio nullo lato - che non ami.

Poi ch'i' sì lungiamente

agio amato, già mai non rifinai,

tardi mi risvegliai - a disamare,

chè non si può astutare

così sanza fatica uno gran foco;

ma consuma lo foco? - per neiente.

Dunque, como faragio?

Bene ameragio; - ma saver vor[r]ia

che fera segnoria - mi face amare;

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

chè gran follia mi pare

omo inorare - a sì folle segnore,

c’a lo suo servidore - non si mostra.

L'amoroso vedere

Tomaso di Sasso

L'amoroso vedere

m'à miso a rimembranza

com'io già lungiamente

a l'avenente - ò tanto ben voluto;

ch'eo non por[r]ia tacere

la gioia e l'alegranza

che mi dona sovente:

allegramente - son da lei veduto.

A ciò mi riconforto

e merzede le chero,

c'a sè m'acolga sanza dimoranza:

per ch'io non fusse morto,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

lo suo visagio altero

mi si mostra piagente per pietanza.

Grande d'amor pietanza

l'à toccato a lo core,

e, secondo ch'eo crio,

con gran disio - l'à fatta rimembrare

la dolze inamoranza

e lo suo servidore,

lo mal che soferio

e non partio - già mai per spaventare.

Ma s'ell'à, rimembrando,

l'amoroso vedere,

null'altra cosa fecila pietosa,

ma[i] quando al suo comando

mi le dona[i] a servire

e vita assai sofersi ed angosciosa.

Ancora si asomata

la natura v'avesse,

ben vi dia rimembrare

ca di mal fare - è troppo gran peccato.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Molto fora spietata

donna c'omo aucidesse:

ben por[r]ia ragionare,

ca ciò mendare - non este a nullo dato.

Ma voi pur m'aucidete,

se voi piu mi spreiate,

e poi null'altro mi potete fare,

ad[d]osso mi venite,

piangete e lagrimate,

pregate Dio che m'agia a perdonare.

Bella, per grande orgoglio

de la vostra fiereza,

miso di fin'amanza

in disperanza - fu[i]ne molte fiate;

a zo ch'i' avere soglio

de la vostra belleza,

Amor mi dia certanza

con allegranza - piena di pietate.

Non mi siate più fera,

mettendomi a le pene

onde m'à sormontato con valenza!

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Chè l'omo, poi dispera,

de la sua buona spene

e d[e] [l']amore veneli temenza.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Donna, audite como

Giovanni di Brienne

XIII secolo

Donna, audite como
mi tegno vostro omo
e non d’altro segnore.
La mia vita fina
voi l’avete in dot[t]rina
ed in vostro tenore.
Oi chiarita spera!
la vostra dolze ciera
de l’altr[e] è genzore.
Così similemente
è lo vostro colore:
color non vio sì gente
nè ’n tinta, nè ’n fiore;
ancor la fior sia aulente,
voi avete il dolzore.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Dolze tempo e gaudente

inver[i] la pascore!

ogn'om che ama altamente

si de' aver bon core

di cortese e valente

e le[a]l servitore

inver donna piagente,

cui ama a tut[t]ore.

Tut[t]ora de' guardare

di fare fallanza

chè non è da laudare

chi non à leanza,

e ben de' om guardare

la sua [o]noranza.

Certo be[n] mi pare

che si facc[i]a blasmare

chi si vuole orgogliare

là ove non à possanza.

E chi ben vuol fare,

sì si de' umiliare

inver sua donna amare

e fare conosc[i]anza.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Or venga a rid[d]are
chi ci sa [ben] andare,
e chi à intendanza
si degia allegrare
e gran gioia menare
per [sua] fin[a] amanza;
chi no lo sa fare,
non si facc[i]a blasmare
di trarersi a danza.
Fino amor m'à comandato
ch'io m'allegri tut[t]avia,
faccia sì ch'io serva a grato
a la dolze donna mia,
quella c'amo più 'n celato
che Tristano non facia
Isotta, como cantato,
ancor che li fosse zia.
Lo re Marco era 'nganato
perchè 'n lui si confidia:
ello n'era smisurato
e Tristan se ne godia
de lo bel viso rosato

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

ch’ Isaotta blond’ avia:

ancor che fosse pec[c]ato,

altro far non ne potia,

c’a la nave li fui dato

onde ciò li dovenia.

Nullo si facc[i]a mirato

s’io languisco tut[t]avia,

ch’io sono più ’namorato

che null’altro omo che sia.

Perla, fior de le contrate,

che tut[t]e l’altre passate

di belleze e di bontate,

donzelle, or v’adornate,

tut[t]e a madon[n]a andate

e mercede le chiamate,

che di me agia pietate;

di que’, ch’ell’à, rimembranza

le degiate portare;

già mai ’n altra ['n]tendanza

non mi voglio penare,

se no ’n lei per amanza,

chè lo meglio mi pare.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Dio mi lasci veder la dia

ch'io serva a madonna mia

a piacimento,

ch[e] io servire le vor[r]ia

a la fiore di cortesia

e insegnamento.

Meglio mi tegno per pagato

di madonna,

go che s'io avesse lo contato

di Bologna

e la Marca e lo ducato

di Guascogna.

E le donne e le donzelle

rendano le lor castelle

senza tinere.

Tosto tosto vada fore

chi non ama di bon core

a piacere.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Compagnetto da Prato

XIII secolo

L'amor fa una donna amare.

Dice: «Lassa, com faragio?

Quelli a cui mi voglio dare

non so se m'à 'n suo coragio.

Sire Dio, che lo savesse

ch'io per lui sono al morire,

o c'a donna s'avenesse:

manderia a lui a dire

che lo suo amor mi desse.

Dio d'amor, quel per cui m'ài

conquisa, di lui m'aiuta;

non t'è onor s'a lui non vai,

combatti per la renduta.

Dio! l'avessero in usanza

l'altre di 'nchieder d'amare!

ch'io inchiedesse lui d'amanza,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

chè m'à tolto lo posare;

per lui moro for fallanza.

Donne, no 'l tenete a male,

s'io danneo il vostro onore,

chè 'l pensier m'à messa a tale

convenmi inchieder d'amore.

Manderò per l'amor mio,

saprò se d'amor mi 'nvita;

se non, gliela dirabo io

la mia angosciosa vita.

Lo mio aunore non disio».

«Madonna, a vostre belleze

non era ardito di 'ntendre;

non credea che vostre alteze

ver me degnassero iscendre.

A voi mi do, donna mia,

vostro son, mio non mi tegno,

mio amor coral in voi sia;

fra tut[t]o, senza ritegno

met[t]omi in vostra balìa».

«Deo! como mi fa morire

l'omo a cui mandai il mes[s]agio!

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Domandomi che vuol dire.

Quando in zambra meco l'agio

non me ne de' domandare.

Drudo mio, aulente più c'ambra,

ben ti dovresti pensare

perch'i' òti co meco in zambra;

sola son, non dubitare».

«Dim[m]i s'è ver l'abraz[z]are

che mi fai, donna avenente,

chè sì gran cosa mi pare,

creder no 'l posso neiente».

«Drudo mio, se Dio mi vaglia

ch'io del tuo amor mi disfaccio,

merzè, non mi dar travaglia!

Poi che m'ài ignuda in braccio,

meo sir, tenemi in tua baglia!».

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Compagnetto da Prato

XIII secolo

«Per lo marito c'ò rio
l'amor m'è 'ntrato in coragio;
sollazo e gran bene ag'io
per lo mal che con lui agio:
ca per lo suo lacerare
tal penser'ò [e]o no l'avia,
chè sono presa d'amare,
fin'amante agio in balia,
che 'n gran gioia mi fa stare.
Geloso, bat[t]uta m'ài,
piaceti di darmi doglia,
ma quanto più mal mi fai,
tanto il mi metti più in voglia.
Di tal uom mm'acagionasti,
c'amanza no avea intra nui,
ma da che 'l mi ricordasti

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

l'amor mi prese di lui;

lo tuo danagio pensasti.

Mio amor mi mette a ragione;

dice s'io l'amo a cor fino

però che m'ab[b]e a cascione

ch'era nel male dimino.

Per ira del mal marito

m'avesti, e non per amore;

ma da che m'ài, sì mi [è] gito

tuo dolzor dentro dal core,

mio male in gioi m'è ridito.

Drudo mio, a te mi richiamo

d'una vec[c]hia c'ò a vicina;

ch'ella s'è ac[c]orta ch'io t'amo,

del suo mal dir no rifina.

Con molto airoso talento

m'ave di te gastigata;

met[t]emi a magior tormento

che quel cui son rnaritata;

non mi lascia avere abento».

«Madonna, per lo tuo onore

a nulla vec[c]hia non credere

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

ch'elle guer[r]ïan l'amore,

per altri loro non credere.

Le vec[c]hie son mala gente,

non ti lasciar dismagare

che 'l nostro amor fino e gente

per lor non possa falzare.

Met[t]ale Dio in foco arzente!»

La bella dice: «Par Deo,

giurolti per mia leanza

che non è cosa per ch'eo

lasciasse la tu' amistanza.

Ma perch'io mi ti lamento

d'una mia disaventura,

non aver tu pensamento

che d'altr'amore agio cura,

se non far tuo piacimento.»

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Paganino da Serezano

Contra lo meo volire

Amor mi face amari

donna di grande affari - troppo altera,

perchè lo meo servire

non mi por[r]ia aiutari

ver lo suo disdegnari - tant'è fera;

chè la sua fresca ciera

già d'amar non s'adotta,

nè giorno non anotta - là du pari.

Dunqua, s'agio provato

li affanni e li martiri,

c'Amor face sentiri - a chi gli è dato,

d'Amor prendo cumiato - e vòi partiri.

Lo partir non mi vale,

c'adesso mi riprende

Amor, chi non m'afende - poi li piace;

ca tutto lo meo male

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

di gran gioi si riprende,

s'ello ver me s'arrende - ed amar face

pur uno poco in pace

la mia piacente donna,

c'amor di bona donna - non discende.

Però s'a lei piacisse

d'amar, eo l'amaria:

co meco partiria - lo mal c'avisse,

e, poi lo mal sentisse, - lo ben vorria.

Sì com'omo distritto,

che non pote fuggire,

conveneli seguire - l'altrui voglia,

mi tene Amore afritto,

che mi face servire,

ed amando gradire - u' pur m'orgoglia

madonna, che mi spoglia

di coraggio e di fede.

Ma s'ella vol merzede - consentire,

tutto lo meo corrutto

serà gioi e dolzore;

ma più li fora onore, - s'a postutto

mi tornasse in disdutto - di bon core.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Ai! placente persona,

ciera allegra e benigna

di tutte altezze digna - e d'onore!

Ciascun omo ragiona:

quella donna disligna

che merzede disdigna - ed amore.

Dunqua, vostro valore

e mercede mi vaglia,

ca foco mi travaglia - che non spigna;

e vostra caunoscenza

ver mi d'amor si 'nflame

e a ciò me richiame - benvolenza,

avendo al cor sofrenza - ch'io l'ame.

Quando fra dui amanti

Amore igualemente

si mostra benvolente, - nasce[n] bene

di quello amore manti

piaceri und'omo sente

gioi a lo cor parvente - e tutto bene.

Ma s'ello pur si tene

ad uno e l'altro lassa,

quello, penando, attassa - ed è soffrente

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

del mal d’amor gravoso

pieno di disïanza

e vive in disperanza - vergognoso.

Dunqua, s’eo son dottoso - non è infanza.

Mercè, donna gentile,

a cui piacer aspetto,

vostro senno perfetto - mi conforte

e per me non s’avile

tenendomi in dispetto,

ch’io non aio rispetto - de la morte,

e ciò mi piace forte,

solo c’a voi non sia

ritratto a villania - per sospetto;

ca, se voi m’aucidete,

ben diria Paganino:

«troppo for’al dichino, - ben savete,

l’alto preio che tenete - in dimino».

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Folco di Calavra

XIII secolo

D’Amor distretto vivo doloroso;

com’om che sta lontano

e vedesi alungare

da cosa c’ama, vedesi noioso,

languisce stando sano,

perchè non pote usare

la cosa che li piace,

per zo vado morendo;

dunqua non mi dispiace

tal morte soferendo,

ma vivere mi pare.

Cui ben sente, bel gli è, contro al morire,

languir disiderando,

at[t]endendo ['n] speranza

sua voglia, dolze gioia, [di] compire,

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

e non sa merzè quando

li compia disianza;

ma vive confortato,

ch'à senno e volontate

di quella cui s'è dato

per fedele amistate,

e blasmando tardanza.

Son ben morto, chè vivo in carestia

di ciò che più disio

e va pur acrescendo;

[non] di mia morte a danno mi ter[r]ia,

non menda fora, crio,

ch'io l'avesse, savendo

plagere a cui [è] onore,

senno genzor, misura,

preg[i]o, beltà e valore,

che fanno lor dimura,

da ella non partendo.

No avendo io voglia ma' d'altrui talento

che 'n podere mi tene

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

ch’io viva sì morente,

non prende fine lo male ch’io sento,

ma vivo mi [man]tiene,

ch’io moro più sovente.

Per zo megiio var[r]ia

morire in tut[t]o in tutto,

ch’usar la vita mia

in pena ed in cor[r]utto

com’omo [ch' è] languente.

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Fonti

Fonte di riferimento per il testo digitalizzato: Wikipedia

http://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_siciliana e relativi autori

Fonti cartacee dei testi:

Rosa fresca aulentissima

Cielo d'Alcamo

XIII secolo

(tratto da Antologia della poesia italiana - Vol. 1 - Duecento-Trecento

Collana "La biblioteca di Repubblica" Casa editrice L'Espresso su licenza Einaudi Roma, 2004)

Informazioni sulla fonte del testo

Sovente Amore n'à ricuto manti

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Distretto core e amoruso

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Opere di Rinaldo d'Aquino

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Vostra orgogliosa ciera

Edizione

?

AA. VV., Poeti del primo secolo della letteratura

Volume primo, Firenze, 1816, pp. 178-181.

Informazioni sulla fonte del testo

Però ch'amore non si pò vedere

Edizione

?

Dal testo alla storia, Dalla storia al testo,

a cura di Baldi, Giusso, Razetti, Zaccaria,

Paravia, 1993

Informazioni sulla fonte del testo

Amando con fin core e co speranza

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Amore, in cui disio ed ò speranza

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Uno piasente sguardo

Edizione

?

La poesia lirica del Duecento,

a cura di Carlo Salinari, Torino, Utet 1968.

Informazioni sulla fonte del testo

Assai cretti celare

Edizione

?

"La poesia lirica del Duecento"

a cura di Carlo Salinari

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

UTET, Torino 1968

Informazioni sulla fonte del testo

Assai mi placeria

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Pir meu cori allegrari

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Oi Siri Deo, con forte fu lo punto

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Chi conoscesse sì la sua fallanza

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Amore, avendo interamente voglia

Edizione

?

"La poesia lirica del Duecento"

a cura di Carlo Salinari

UTET, Torino 1968

Informazioni sulla fonte del testo

La ben aventurosa innamoranza

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Lo core innamorato

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Lo gran valore e lo pregio amoroso

Edizione

?

"La poesia lirica del Duecento"

a cura di Carlo Salinari

UTET, Torino 1968

Informazioni sulla fonte del testo

Madonna, de lo meo 'namoramento

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Sei anni ò travagliato

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Sollicitando un poco meo savere

Edizione

?

Dal testo alla storia, Dalla storia al testo,

a cura di Baldi, Giusso, Razetti, Zaccaria,

Paravia, 1993

Informazioni sulla fonte del testo

Amor ben veio che mi fa tenire

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

A pena pare ch'io saccia cantare

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Mostrar vorria in parvenza

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Umile core e fino e amoroso

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Amore m'ave priso

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Amor mi fa sovente

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

S'eo trovasse Pietanza

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Misura, providenzia e meritanza

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

De le mia disïanza

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Poi ch'a voi piace, amore

Edizione

?

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Donna, di voi mi lamento

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Donna, per vostro amore

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Isplendïente

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Informazioni sulla fonte del testo

Lontano amore manda sospiri

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Morte, perchè m'ài fatta sì gran guerra

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Quando vegio rinverdire

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Tuttor la dolze speranza

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

D'amoroso paese

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

L'amoroso vedere

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Donna, audite como

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

L'amor fa una donna amare

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Per lo marito c'ò rio

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Informazioni sulla fonte del testo

Contra lo meo volire

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Informazioni sulla fonte del testo

D'Amor distretto vivo doloroso

Edizione

?

Rimatori della scuola siciliana

a cura di Bruno Panvini

Olschki, Firenze 1962 e 1964

Ebook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com/

Grazie per aver scaricato questo libro!

Trova altri e-book su

http://bachecaebookgratis.blogspot.com/


Collana
Barbera Ebook